



MLAL

PROGETTOMONDO

Lettera agli Amici

ANNO V
NUMERO 1
GENNAIO 2007

ON LINE

IL PROTAGONISMO DEI TERRITORI

(di Emilia Ceolan) – Con l'inizio del nuovo anno il Mal ProgettoMondo può finalmente ricominciare a pensarsi.

La sfida è oggi rafforzare, riallacciare, creare nuovi legami con il territorio e i territori, a partire dall'Italia, ma con lo sguardo e lo sforzo rivolto all'Europa.

E' la stessa ragione del nostro esistere. Infatti il progetto che ci appassiona, che ci ha sempre coinvolti, che fa parte del nostro DNA è quello che ci ha spinti a credere che il Sud del mondo, o i vari sud che si trovano anche dentro le nostre case, non siano solo oggetto dei nostri progetti di solidarietà e di cooperazione, ma anche soggetti anticipatori di quelli che sono i problemi nostri e dell'umanità intera, e portatori di un vento di rinnovamento che, anche nostro malgrado, ci costringe a cambiare.

Quando dico rafforzare, penso innanzitutto ai gruppi, poi composti dai singoli, che s'impegnano sul territorio e sui territori specifici. Persone che lavorano con dedizione e fiducia, dando vita alla cooperazione decentrata, facendosi portavoce delle idealità e dei contenuti.

E' però necessario collaborare più da vicino, ascoltare e, oltre a chiedere partecipazione, imparare a costruire insieme un progetto di mondo più attento anche alle condizioni e alle capacità di accoglienza della realtà italiana.

Non si tratta di "svendere", ma al contrario di

"investire" insieme.

Penso anche a quelle realtà organizzate che da anni già lavorano con noi, come le cooperative della Valle D'Aosta e/o la Lega delle Autonomie del Veneto. Realtà che ci aiutano a verificare il nostro impatto e, quando serve, ad aggiustare il tiro.

Per questo uso il termine "rialacciare", perché ci sono anche persone, gruppi, entità, con le quali abbiamo fatto insieme solo un pezzo di strada, con le quali non abbiamo saputo o potuto continuare il cammino.

Infine vogliamo bussare a nuove porte, intrecciare nuove relazioni. Perché il partenariato, la partnership in Italia e in Europa, è altrettanto indispensabile di quella che mettiamo in campo in America Latina e Africa. E' anche in questo caso l'accordo non può limitarsi alle reciproche buone intenzioni, deve fondare su una coprogettazione e un'agenda comune.

Siamo consapevoli che si tratta di un obiettivo ancora da costruire, da raggiungere. Ed è estremamente necessario che ci dedichiamo risorse umane, e poi anche economiche.

Oggi possiamo dedicare a questo progetto una persona, domani speriamo sia un gruppo che pensa più in grande, secondo una strategia condivisa.

viale Palladio, 16 - 37138 - Verona - tel. 0458102105 www.mlal.org – ufficiostampa@mlal.org

in questo numero: **BOLIVIA:** continuiamo a portare acqua (p.9); **BRASILE:** a partire dalla periferia (p.12); **COLOMBIA:** vita da desplazado (p.5); **CONGO:** facciamola studiare (p.19); **GUATEMALA:** adotta un maestro (p.5); **MAROCCO:** migrante è femmina (p.16); **MLAL:** protagonismo dei territori (pp.1,2,3); **MOZAMBICO:** pena giusta (p.17); **NICARAGUA:** Ortega e la maturità Mlal (pp. 678); **ONG & POLITICA:** (p.20-24); **PARAGUAY:** verso il cambiamento (p15); **PERU':** banche al femminile (p.10)

MLAL 2007 (1), AL VIA IL PROGETTO TERRITORI

(di Emilia Ceolan, presidente del Mlal ProgettoMondo) - Lavorare sul territorio con una metodologia di crescita partecipativa non è una scelta di questa presidenza, è una scelta del Mlal ProgettoMondo nella sua storia. E' una delle radici principali. L'albero Mlal non cresce, né rimane in vita, se questa radice dovesse languire.

Influire sulla coscienza della prossimità dei problemi, sul cambiamento culturale, sulla sensibilità, sull'impegno sociale e politico, attraverso la conoscenza e la partecipazione ai nostri progetti, è indispensabile.

Oggi non c'è più nulla di scontato. Non sono più i tempi in cui i volontari erano i testimoni pressoché unici delle realtà del sud. Oggi i messaggi, le testimonianze, le appartenenze sono molteplici e, per il cittadino medio, è difficile districarsi nella foresta delle tante esperienze possibili, valorizzandone la coerenza, la trasparenza, il lavoro fatto non solo sulle conseguenze ma anche sulle cause che provocano i fenomeni negativi.

Ci si chiede di essere creativi, coraggiosi, testimoni capaci di emozione, di indignazione e di comunicazione. E allo stesso tempo di sapere avvicinare le nostre realtà, di fare relazione, di partire dalla cultura e/o dalle culture in atto senza mai perdere di vista la progettualità, cioè le attività attente al processo e mirate ai risultati.

Non potrà sicuramente essere una sola persona a farsi carico di tutto questo, dovrà essere il Mlal tutto, nelle sue varie componenti. Allo stesso tempo comunque è necessario chiedere che una persona tiri le fila del processo organizzativo, con una cura speciale per le relazioni. Relazioni con i singoli, con i gruppi, con le istituzioni.

Nel Mlal c'è una persona che si è già spesa in questo ambito ed è naturale pensare a lei per questo incarico non certamente facile: Ivana Borsotto ha lavorato con particolare intensità sul territorio nella cooperazione decentrata, rapportandosi con sensibilità umana e politica. Oggi chiediamo a lei di trasferire gradualmente la sua attenzione dall'America Latina all'Italia, assumendo la responsabilità di questo settore.

Non sarà sola, abbiamo detto. Tutto il Mlal sarà con lei: dall'Educazione allo sviluppo alla Comunicazione, dai responsabili dei Progetti ai gruppi sul Territorio. Naturalmente contiamo anche su gli aderenti e su tutti gli amici del Mlal, su coloro che ci vogliono dare una mano o anche solo suggerimenti e consigli.

L'idea di partenza è che nessuno può fare tutta la strada da solo ma certamente il primo pezzo lo faremo con entusiasmo. Con grande fiducia, tanto ascolto e un po' di programmazione.

Info: presidenza@mlal.org



MLAL 2007 (2), SVILUPPO, PROTAGONISMO, RADICAMENTO, AUTONOMIA

(di Ivana Borsotto, Territori Mlal) - Perché è fondamentale che il Mlal ridefinisca ed estenda il suo radicamento territoriale? Potrei spiegarlo con un esempio.

Nell'ottobre scorso il Mlal ha ospitato in Italia Hilda Molano Casas, avvocatessa esperta di diritti umani della *Fundación para la educación y el Desarrollo* (Fedes), nostro partner nel progetto Speranza Colombia a difesa dei diritti e della vita delle famiglie dei *desplazados*, ad Altos de Cazucá vicino a Bogotá.

L'agenda di lavoro di Hilda è stata molto intensa con iniziative che hanno visto coinvolte diverse regioni italiane. Incontrando l'Associazione Verso Sud di Alba, il Comitato per la Pace del Comune di Alba, alcune classi delle Scuole Medie e altre del Liceo Psicopedagogico, Hilda ha illustrato la realtà della Colombia, le esperienze di Fedes e ha partecipato a un'iniziativa pubblica con i rappresentanti delle associazioni di volontariato locale.

A Torino, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Politici dell'Università, era stato promosso un seminario che ha offerto uno scambio anche con le associazioni di colombiani residenti in Piemonte.

A Verona, in collaborazione con il Municipio dei Popoli, sono stati organizzati un altro incontro aperto al pubblico e una riunione più politica, invece, con l'Assessorato alle Relazioni Internazionali del Comune di Verona.

In Liguria, grazie alla collaborazione con la Cooperativa Coopsse e l'ARCI Genova, abbiamo partecipato a un confronto con i rappresentanti del Comune e della Provincia di Genova, della Regione Liguria. In questa occasione è stato possibile approfondire il contesto socio politico colombiano, la gravità delle violazioni dei diritti umani e gli obiettivi del nostro Progetto Mlal.

Iniziative che, tutte insieme, si sono potute realizzare grazie all'impegno degli aderenti del Mlal e anche dal contributo di associazioni locali che, con il lavoro e con il radicamento sui rispettivi territori, hanno promosso il sostegno al progetto Speranza Colombia in nuove realtà.



E' in questo modo che ha cominciato a prender forma l'idea di una rete nazionale a sostegno del progetto Speranza Colombia, una Rete che potrà farsi promotrice delle prossime iniziative politiche in Italia, a difesa dei diritti umani in Colombia.

Credo che questo piccolo esempio mostri con evidenza le potenzialità che, in diverse realtà locali italiane, possono essere espresse dalla società civile, e che parallelamente indichino l'esigenza di sviluppare anche una strategia organizzativa del Mlal. Per rafforzare appunto la propria attività condividendola con tutte queste realtà.

Una prospettiva importante con obiettivi che possiamo sintetizzare in 4 parole chiave: sviluppo, protagonismo, radicamento, autonomia.

Per "sviluppo" si intende il rafforzamento di una diffusa presenza territoriale del Mlal con la crescita del numero degli aderenti associati in gruppi locali, che ci permetta di avere più autorevolezza nel dibattito in corso sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo, più consistenti risorse e competenze da dedicare ai nostri progetti e una maggiore articolazione di proposte e di iniziative.

Con "protagonismo" ci riferiamo agli aderenti che in questo modo potranno essere sempre più protagonisti dell'attività del Mlal. Nella loro capacità di cooperare in attività condivise e nella loro responsabilizzazione c'è il senso autentico dell'impegno del Mlal, come soggetto di cooperazione in Italia e nel mondo.

Per "radicamento" si pensa a un'estensione della presenza territoriale che potrà consentire un arricchimento delle relazioni del Mlal con le istituzioni e soprattutto con le comunità locali: l'impegno dei gruppi locali del MLAL potrà assicurare una ulteriore qualificazione di queste relazioni, superando i limiti di strumentalizzazione e di estemporaneità, impliciti negli interventi occasionali.

Infine, il termine "autonomia" vuole sottolineare il valore che potrà assumere anche una presenza strutturata sul territorio grazie a una migliore conoscenza delle potenzialità che le comunità e le istituzioni locali possono offrirci in termini di impegno, competenze e risorse finanziarie, nella prospettiva di una progettazione condivisa e verso il miglioramento delle iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione ai temi dello sviluppo.

Questa valorizzazione delle relazioni territoriali e delle esperienze di cooperazione fra comunità ci permetterà di costruire un ruolo autonomo di progettazione e di reperimento di risorse rispetto alle istituzioni statali ed europee.

A fronte di tutta questa buona volontà, e assunzione di responsabilità da parte dei gruppi locali, il Mlal dovrà garantire un impegno comune: con l'assistenza nella progettazione per formulare interventi di cooperazione allo sviluppo su scala locale o di compartecipazione a iniziative a scala nazionale o comunitaria; con la capacità di coordinamento tra i diversi livelli territoriali e istituzionali, tali da inserire le iniziative locali in un quadro più ampio e coerente; con l'opportunità di relazioni tali da introdurre i gruppi locali in una rete di rapporti sociali, culturali e istituzionali consolidata in molti casi da decenni di attività; con la capacità di comunicare e offrire a questo fine i materiali e i servizi più adeguati per sostenere i gruppi e le comunità locali nelle attività di sensibilizzazione e di informazione; con l'offerta di moduli formativi; con la possibilità di condividere esperienze di interscambio con i nostri partner latino americani e africani.

L'obiettivo di un Mlal, presente in una molteplicità di realtà regionali e locali, è certamente ambizioso, ma ci è richiesto dalle nuove sfide che la cooperazione allo sviluppo sta fronteggiando e dalla nostra responsabilità verso i partner e le comunità dei vari Paesi del mondo in cui operiamo.

In questo nuovo cammino non partiamo da zero: nelle nostre radici e nella nostra storia sono molte e positive le esperienze di gruppi di aderenti Mlal attivi e dinamici e di collaborazioni con associazioni locali, compagni di viaggio ormai consolidati.

Grazie a queste esperienze il Mlal non si è mai sentito solo o isolato: siamo fiduciosi che incontreremo nuovi compagni di viaggio.

Info: ufficiostampa@mlal.org

MLAL 2007 (3), SUL TERRITORIO CON LA STORIA DEI NOSTRI PROGETTI

(di Valentino Piazza, coordinatore generale Mlal ProgettoMondo) – Da sempre la nostra presenza sul territorio si alimenta di testimoni capaci di raccontare e rendere palpabile la realtà vissuta nelle nostre postazioni di "avanguardia" in America Latina e in Africa. La crescente rigidità e burocratizzazione dei progetti ha tolto fiato (e anche risorse...) proprio alle attività di conoscenza, di scambio di quel ricco vissuto che ha sempre luogo nei progetti. Questo vissuto è il nostro principale patrimonio, è il più potente agente di cambiamento, sociale e culturale, di cui il nostro Nord malato ha disperato bisogno. La sua valorizzazione quindi è parte fondante della nostra *mission* associativa, mandato operativo che dobbiamo assolutamente adempiere.



Fin qui niente di nuovo. Sono cose già dette e sentite al Mlal! Le intenzioni si fanno però volontà politica solo quando si traducono in soluzioni organizzative. E il Mlal di oggi si sta impegnando per assicurare questo passaggio.

Ci sono ad esempio personaggi -per così dire- storici nella nostra Organizzazione che hanno fatto la scelta di vivere permanentemente nei Paesi in cui erano arrivati con il Mlal. Sono per noi vero e proprio "capitale sociale" da valorizzare anche per rafforzare la nostra dinamica associativa. Così abbiamo chiesto la disponibilità a Riccardo Giavarini e a Pierangelo Rocco perché dedichino un po' del loro tempo prezioso ad attività di testimonianza in Italia. L'idea è che possano realizzare una/due "tourné" all'anno, al fianco dei nostri gruppi locali, incontrando i nostri tanti interlocutori sul territorio italiano e raccontando meglio la storia e l'impegno del Mlal, con quella ricchezza e quell'immediatezza di chi ha sulle spalle più di 20 anni di cooperazione sul campo.

Perché a noi sta a cuore anche fare memoria della nostra storia. Abbiamo da poco compiuto i 40 anni di attività e di presenza e per la prima volta abbiamo realizzato un documento video che in poco più di 20 minuti ha la pretesa di raccontare al grande pubblico chi siamo, cosa facciamo e soprattutto come lo facciamo. In questo video, che proietteremo ufficialmente in una delle prossime assemblee generali, compaiono, forse per la prima volta insieme, vecchi e nuovi volontari che raccontano la propria esperienza, le proprie ragioni, le proprie motivazioni, dimostrando così come passato e presente siano uniti da una straordinaria coerenza e continuità, proprio perché impregnati della medesima *mission* associativa.

Inoltre stiamo lavorando a una pubblicazione che raccolga anche sulla carta il frutto dei nostri primi 40 anni, che aiuti quindi a fare memoria anche sul "pensiero" che, proprio a partire dall'esperienza privilegiata di scambio e cooperazione che abbiamo avuto con il Sud del mondo, siamo stati in grado di elaborare. Lo stile scelto sarà ancora una volta quello semplice del *racconto*: offriremo cioè una testimonianza concreta di come il Mlal ha tradotto in azione i valori e i contenuti della *mission*. E a raccontare questo saranno ancora una volta le persone che, per storia e vissuto, costituiscono anche il capitale sociale della nostra organizzazione.

Passi concreti, insomma, verso la costruzione di un Mlal condiviso.

Info: coordinamentogenerale@mlal.org

MLAL 2007 (4), 12 BUONE NOTIZIE PER 12 MESI MIGLIORI

Verona - "12 buone notizie per 12 mesi migliori", è lo slogan del calendario fotografico 2007 che racconta i progetti del Mlal ProgettoMondo. Con uno stile giornalistico si vogliono fare conoscere i progetti di cooperazione allo sviluppo nel modo più semplice e concreto, a partire -una volta tanto- dai risultati (le buone notizie) e non sempre solo per obiettivi. In questo senso ogni foglio del calendario riporta bellissime immagini scattate dai nostri volontari all'estero e un breve resoconto su un risultato raggiunto su un tema specifico (per cui la comunità boliviana di Oruro mangerà più sano e di più; gli abitanti di due favelas di Recife avranno finalmente una casa; le donne peruviane di Ayaviri potranno accedere a preziosi prestiti per avviare piccole attività grazie a nuove banche tutte al femminile... etc).

Si può ancora richiedere il calendario Mlal facendo un'offerta a sostegno dei progetti Mlal.

Info: ufficio Comunicazione & Solidarietà - 045.8102105 - sostegno@mlal.org

MLAL 2007 (5), E TU CHE PROGETTI HAI PER IL NUOVO ANNO?

(di Lucia Filippi, ufficio Comunicazione & Solidarietà) - Sono sei i progetti partiti nel 2006 in America Latina e Africa per i quali il Mlal è oggi anche finanziariamente impegnato con Unione europea e Ministero degli Affari esteri.

Nel corso dei prossimi tre anni, siamo infatti chiamati a reperire fondi per un totale 800 mila euro. In particolare, occorre raccogliere 140 mila per il progetto in Mozambico "Diritti in carcere", 150 mila per il progetto del Mercosur "Per una Regione di Nuovi cittadini", 130 mila per "Speranza Colombia, 112 mila per "Favelas più vivibili" a Recife in Brasile, 119 mila per Terra di mezzo sulla frontiera tra Haiti e Dominicana e 150 mila per Acqua per Vivere in Paraguay. Al di là di una quanto mai necessaria attività di raccolta fondi, sarebbe importante potere assicurare che questi progetti, ancora piccoli ma potenzialmente già tanto grandi, trovino fin dal loro avvio dei padrini e delle madrine che possano accompagnarli nei prossimi 3 anni con un'attenzione particolare, dedicata, quasi materna, così come con tanto amore, dedizione e giustificato orgoglio si è stati protagonisti di altri progetti ora conclusi con successo. Così, in occasione dell'anno nuovo, abbiamo lanciato tra i nostri sostenitori la campagna "Che progetti hai per il 2007?". A loro proponiamo di prendersi cura di uno di questi sei progetti, di farli un po' anche propri avvicinandoli con curiosità, parlandone con altri, ospitando sul proprio territorio una iniziativa di sensibilizzazione e informazione che li faccia conoscere, apprezzare, crescere anche di senso.

Da mesi stiamo lavorando a rafforzare il rapporto con il sostenitore che, a fronte di un impegno finanziario e morale, chiede sempre di più di sapere come, dove e quando, verranno spesi i suoi soldi. A loro assicuriamo due aggiornamenti semestrali all'anno sul progetto da loro sostenuto, e altre

iniziative che possano in qualche modo aiutare a farli conoscere e promuovere in occasione di manifestazioni, feste, matrimoni, nascite e comunioni. Perché, al di là dei grandi finanziamenti e finanziatori che si spera sempre più numerosi, poter legare un progetto, che ha bisogno di crescere, a una persona, una famiglia o un gruppo, è sempre la garanzia migliore e –forse- anche la cosa più naturale del mondo. Per contribuire alla realizzazione di questi progetti:

Per una Regione di nuovi cittadini – Mercosud - Banco Popolare Verona e Novara cin F ABI 5188 CAB 11723 c/c 8307; **Speranza Colombia – Bogotá** - Banca Popolare Etica cin I ABI 5018 CAB 12100 c/c 512890; **Favelas piu' vivibili – Recife** - Banca Popolare Etica cin G ABI 5018 CAB 12100 c/c 512880; **Terra di mezzo - Haiti/Dominicana** - Banca Popolare Etica cin F ABI 5018 CAB 12100 c/c 512970; **Acqua per vivere – Paraguay** - Banca Popolare Etica cin Y ABI 5018 CAB 12100 c/c 513260; **Diritti in carcere – Nampula** - Banca Popolare Etica cin D ABI 5018 CAB 12100 c/c 512960
Info: sostegno@mlal.org – www.mlal.org

COLOMBIA, VITA DA DESPLAZADO

(da Enrico Neri, capoprogetto Mlal a Bogotá) - Don Juan Pedro é arrivato a Bogotá nel 1999, “desplazado” dalla violenza scoppiata nel sud del Bolivar, dipartimento della costa atlantica, con 7 figli e sua moglie incinta di 7 mesi.

Il figlio maggiore aveva in quel momento 15 anni, il più piccolo 3 anni.

Venne allora ospitato da un compaesano che viveva in affitto in un quartiere a sud della città. Qui Don Juan Pedro si sistemò alla bella e meglio con la famiglia in una camera di 3 metri per 3: dormivano sul pavimento su cartoni che avevano trovato in strada o nei negozi circostanti. Mangiavano poco e male e solo quanto il compaesano poteva offrire loro. Quest'ultimo lavorava infatti come venditore ambulante, e con il poco che riusciva a guadagnare doveva procurare cibo anche alla sua famiglia e ai figli piccoli.

Ulteriori problemi insorsero quando la padrona di casa chiese un aumento d'affitto forte del fatto che la casa fosse ora abitata da due famiglie (di cui una di 10 persone). E anche lo spazio fisico della convivenza cominciava a sembrare troppo stretto alla moglie del compaesano. La situazione si era fatta insostenibile e il compaesano dovette scegliere fra la sua famiglia e quella “desplazada”.

Dall'arrivo di don Juan Pedro e della sua famiglia a Bogotá, fino al momento in cui dovettero abbandonare la casa che li ospitava, erano passati appena 15 giorni.

Così senza conoscere la città di sette milioni e mezzo di abitanti, Juan Pedro usciva in cerca di aiuto (a piedi perché non aveva denaro per il bus) per tornare a casa sempre a mani vuote.

Faticò non poco anche per il riconoscimento dello stato di “desplazado”. Dagli uffici del Ministero dell'Interno dissero che doveva aspettare fino a quando il Sistema avesse verificato se era effettivamente un *desplazado*... Così lo continuavano a spedire da un ufficio all'altro finché un giorno non svenne in mezzo alla strada per la fame e per la stanchezza.

Senza nessun tipo di aiuto pubblico, che in Colombia dovrebbe essere garantito dalla legge, don Juan Pedro decise di darsi all'accattonaggio. Non camminava più per la strada, non cercava più appuntamenti con il funzionario di turno, non faceva più la fila al SUR (Sistema Unico di Registro) ma si sedeva e sperava nei pochi spiccioli della carità della gente. Nessuno infatti si sogna di dare lavoro a chi si presenta vestito di stracci.

Finché l'amicizia con altri “desplazados” gli fece conoscere una Ong che aiutava persone nelle sue stesse condizioni. Così, più di un anno più tardi, e grazie a un accompagnamento giuridico, riuscì a ottenere un contributo statale per avviare un piccolo esercizio commerciale.

Nel frattempo i suoi figli hanno cominciato a frequentare la scuola e il maggiore ha anche iniziato un corso di formazione lavorativa.

Sua moglie, che aveva sofferto fisicamente e psicologicamente la situazione, è entrata a fare parte di un gruppo di donne “desplazadas”, accompagnate dalla stessa Ong, che mettendo in comune esperienze e racconti personali si stanno aiutando. E ora, tre volte alla settimana si ritrovano per realizzare insieme piccoli oggetti di artigianato per arrotondare i magri bilanci familiari.

Info: sostegno@mlal.org

GUATEMALA, ADOTTA UN MAESTRO MAYA IXIL!

(di Chiara Sgreva, capoprogetto Mlal in Guatemala) - “Adotta un maestro Maya” é il titolo della campagna che lanciamo a sostegno della formazione di giovani educatori e la promozione del bilinguismo nelle scuole primarie e secondarie guatemalteche nella regione Ixil dove un anno fa come Mlal abbiamo avviato un progetto in difesa di questa minoranza indigena.

L'anno accademico inizia a metà gennaio e termina a metà ottobre per un totale di assistenza di 9 mesi. L'attività si svilupperà in stretta collaborazione con le istituzioni educative locali con il Ministero d'educazione e di Cultura.



Il costo degli studi è infatti elevato, soprattutto per i ragazzi provenienti dalle zone rurali dove le condizioni economiche molte volte non permettono nemmeno l'accesso alla scuola pubblica, dato che la famiglia si deve far carico delle tasse annuali, dell'acquisto dei libri e del mantenimento dello studente che normalmente deve spostarsi nei centri abitati principali per frequentare la scuola. A sostegno di queste spese, il progetto ha avviato da poche settimane uno specifico Programma di sostegno a distanza, individuando già 30 studenti. Con 180 euro annuali si adotta un ragazzo, ricevendo la fotografia, una scheda personale e semestralmente notizie relative ai suoi studi. Precisamente, con questa cifra si vanno a coprire le spese della tassa annuale di iscrizione all'anno accademico, lo stipendio del professore e il materiale didattico.

Ai gruppi, scuole o altre realtà il Progetto propone un impegno maggiore, con 500 euro si sostengono infatti anche le spese di vitto, alloggio per gli otto mesi di durata dell'anno scolastico di un ragazzo.

L'obiettivo della campagna è soprattutto anche creare opportunità di scambio tra due realtà diverse, lontane, ma che potrebbero incontrarsi, conoscersi, scoprirsi e crescere insieme.

Info: sostegno@mlal.org

NICARAGUA (1), DOPO LA VITTORIA ORTEGA E FSLN AL VERO BANCO DI PROVA

(di Pierangelo Rocco, capoprogetto Mlal a Leon) - Daniel Ortega ha vinto la presidenza della Repubblica dopo 16 di "governo dal basso", propiziato dal patto Ortega-Aleman, che di fatto aveva permesso ai due "caudillos" di spartirsi tutti i poteri dello Stato.

Ortega ha vinto con l'appoggio minoritario della popolazione, grazie a una legge elettorale ad hoc che assegnava la vittoria al candidato che avesse raggiunto almeno il 35% dei voti con una differenza del 5% sul secondo candidato.



Numericamente, però, la maggioranza ha votato contro. È sintomatico

che, nonostante la costosissima campagna elettorale e le più ampie alleanze, persino con *somozisti* ed *ex-contras*, il *Frente Sandinista* sia cresciuto soltanto di 15 mila voti rispetto al 2001. A Managua, bastione tradizionale del Fsln, i suoi voti sono scesi dal 44% (2001) a un 36%.

Dunque, la prima causa della vittoria del Fsln è senz'altro la bassa percentuale di voti necessaria combinata con le spaccature tra gli avversari di destra che, comunque, sommati tutti insieme contano 140 mila di voti in più rispetto al 2001. I voti ottenuti da Aln e Plc (i due partiti liberali) fanno insieme il 55%.

Purtroppo, alla fine dei puri conti numerici, ci ritroviamo lo stesso Paese e la stessa gente. Inutile, secondo noi, ogni retorica sul risultato di Daniel Ortega, letto come "grandiosa vittoria" (Fidel Castro) o con l'immagine dei "i popoli si stanno alzando" (Hugo Chavez), o ancora come la "fine del neoliberalismo" (dirigenza del Fmln).

Infatti nessuno (Fsln, Aln, Plc, Mrs) ha raggiunto quanto credeva. Il Fsln ha avuto la percentuale peggiore della sua storia. L'Aln (Alianza Liberal Nacional) non è riuscito a convogliare più della metà dei voti di destra, nonostante l'appoggio palese del governo nordamericano.

Il Plc (Partido Liberal Constitucionalista) ha dimostrato che non esercita più un'egemonia sul voto liberale e che ha metà della torta. Il Mrs (Movimiento de Renovacion Sandinista), privato in giugno del suo leader Herty Lewites, ha dimostrato che è ancora lungo il cammino per costruire un partito di sinistra slegato dal "caudillo".

Parallelamente è indubbio che siamo di fronte a un'occasione storica, e "ultima", perché il Fsln dimostri di saper governare per tutti, sulla base di alleanze costruite in funzione degli interessi della maggioranza.

La speranza è che finalmente, dopo 16 anni di governi neoliberalisti selvaggi, il Paese possa avere una guida più rivolta al Sud e meno al Nord.

Il popolo nicaraguense che vive per il suo 70% una condizione di povertà, se non di estrema povertà (35%), ha infatti diritto a un governo democratico non solo formalmente, a dei governanti che puntino davvero alla partecipazione cittadina e a politiche sociali a vantaggio dei più deboli.

Info: ufficiostampa@mlal.org

NICARAGUA (2), IL MOVIMENTO COMUNALE ADOTTA EDAD DE ORO

(di Pierangelo Rocco, capoprogetto Mlal a Leon) - Il progetto Edad de Oro ha concluso, con risultati positivi evidenti, una fase ed è maturo per iniziare a costruire il processo di una seconda fase più autonoma e sostenibile. In un Paese in cui l'Ong Mlal è presente e molto attiva da 40 anni, abbiamo infatti scelto, alla fine di lunga e profonda riflessione, di affidare un nostro progetto "storico" al partner locale, e cioè al *Movimento Comunale Nicaraguense*. Il Mlal s'impegna comunque a proseguire nel sostegno esterno, nella raccolta dei contributi della solidarietà italiana e nel fare da ponte tra progetto e sostenitori italiani perché la lontananza, la cultura e i tempi diversi non minino il rapporto di trasparenza, scambio e comunicazione.

Il passaggio di consegne al nostro partner era nell'ordine delle cose. Fine primo di ogni Progetto Mlal rimane infatti quello di garantire entro il tempo necessario la sua autonomia e piena sostenibilità. Così sono stati organizzati una serie di incontri con i responsabili del Movimento Comunal di Leon, i gruppi di adolescenti, i responsabili delle comunità, i rappresentanti dell'Associazione dei genitori per valutare insieme ogni possibilità che, a fronte di un'oggettiva riduzione della disponibilità economica del progetto, garantisca la costruzione di una seconda fase di maggior indipendenza e sostenibilità del progetto. Una seconda fase che assumesse soprattutto un "senso" nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e al contesto in cui è nato e cresciuto il Progetto.

Dunque, abbiamo ricominciato dai giovani. Centro e cuore del Progetto "EDO" sono infatti gli adolescenti e i giovani in quanto soggetti di trasformazione. Il processo di formazione integrale, la promozione dei diritti degli adolescenti e dei giovani saranno dunque governati dagli stessi adolescenti e giovani, e perciò organizzati a secondo dei loro interessi e con modalità che loro stessi decideranno. Il Progetto deve intanto capitalizzare le risorse giovanili formate in questi otto anni, o ancora in formazione, affinché possano a titolo di volontariato contribuire alla continuità del Progetto.

L'equipe locale del *Movimento Comunal* all'interno del progetto Edo verrà ridotta a due persone che avranno il ruolo chiaro ed esplicito di facilitare processi di autonomia grazie alla collaborazione con le risorse sociali e umane del territorio, quali il Comitato di leader comunitari, il Consiglio di Istituto, l'Associazione Genitori, i Procuratori Scolastici). Tutti gli indicatori raccolti in questi mesi, e pazientemente analizzati insieme al partner locale, dicono che il progetto sarà efficace e potrà raggiungere i suoi obiettivi nella misura in cui sarà in grado di costruire Reti di Appoggio con Istituzioni Locali e Organizzazione della Società Civile (Municipio di Leon, Università Autonoma Nazionale, Ministero per la Famiglia, Ministero di Educazione Cultura e Sport, Commissione della Infanzia e Adolescenza di Leon, Organizzazioni non Governative Locali ecc.).

Siamo inoltre convinti che, al di là delle attività specifiche e mirate, caratteristiche della programmazione annuale, *La Casona* deve recuperare il ruolo originario di Centro di Incontro e di Formazione per potere incidere realmente sul territorio e quindi proiettarsi come forza centrifuga di sviluppo.

Così, già da alcune settimane, il Movimento Comunal in coordinamento con gli adolescenti e i giovani, con i promotori comunitari e i genitori, sta lavorando al rilancio del Progetto sulla base di un preventivo di spesa ridotto, della disponibilità degli adolescenti e dei giovani, e del contributo di volontariato che sapranno dare i promotori comunitari e i genitori. Contemporaneamente, capitalizzando i propri contatti storici, il Movimento Comunal ha cominciato a coinvolgere nuove realtà nel Progetto e ad abbassare i costi di funzionamento.

Concludo facendo appello ai sostenitori che hanno sempre creduto in questo Progetto, e grazie ai quali molti ragazzi sono alle superiori o con un proprio mestiere e altri ancora stanno portando a termine i propri studi, di continuare a sostenere questo processo di sviluppo integrale. Il progetto vuole infatti contribuire a formare giovani, non solo con capacità tecniche professionali ma anche con capacità di rispetto per la diversità, di curiosità e apertura per ciò che non si conosce, di considerazione per l'altro in quanto persona autonoma e degna di rispetto.

Per noi è fondamentale che i ragazzi e le ragazze del Progetto passino oggi dalla considerazione di beneficiari a quella di protagonisti. Solo il raggiungimento di questo obiettivo siglerà il successo e dunque la conclusione naturale del Progetto Edad de Oro.

Info: sostegno@mlal.org

NICARAGUA (3), DIECI NUOVE IMPRESE GIOVANILI

(da PierAngelo Rocco, capoprogetto Mlal a Leon) – Dopo un periodo di difficoltà e riorganizzazione, il nostro Progetto "Impresa Edad de Oro-Cafetin" ha riaperto i battenti lo scorso mese di ottobre sotto la responsabilità del Movimento Comunal.

Il presente è ancora duro perché non si dispone di un grosso capitale di lavoro in quanto fino a oggi si è investito soprattutto sull'aspetto concreto della ristrutturazione edilizia, nell'acquisto di attrezzature e per il personale fisso.

Nonostante ciò crediamo che le prospettive possano essere buone grazie al supporto di un nuovo progetto Mlal in partenza e cofinanziato dall'Unione europea, "Il futuro è Giovane" a Salinas Grandes, che prevede la costituzione, in tre anni, di una rete di 10 imprese giovanili con responsabilità sociale, tra cui appunto il Cafetin e anche la Serigrafia che in questi mesi ha sempre continuato a lavorare.

Il primo passo sarà promuovere un processo formativo imprenditoriale dei giovani che parteciperanno alla rete. Perciò una formazione tecnica e umana a cura di un Centro che vanta già un'esperienza in questo campo formativo e che collaborerà a produrre come risultato finale l'elaborazione da parte dei giovani di un progetto per ciascuna impresa, struttura di costi, punto di equilibrio, marketing, ruoli e funzioni di ogni partecipante. Una rete che avrà comunque una struttura



centrale con un gerente supervisore sulle 10 imprese che avranno però una propria autonomia. Inoltre, grazie proprio al progetto di Salinas, disporremo per tre anni di un esperto in “gestione d’impresa e marketing” che accompagnerà questo progetto mettendo in rete le varie iniziative imprenditoriali.

Per noi qui in Nicaragua, ma anche per il Mlal tutto, si tratta di una nuova scommessa importante. E se le condizioni oggi ci sono tutte, non mancano neanche le risorse umane giovanili che sanno guardare avanti con speranza, fantasia e quella sincera voglia di imparare ed essere protagonisti. Perché è indubbio che il Futuro è ancora Giovane!

Info: sostegno@mlal.org

NICARAGUA (4), SIAMO DIVENTATI GRANDI INSIEME AL PROGETTO PANCASAN

(di Edgard Rivas Choza, referente progetto) - Tra le molte realtà che abbiamo contribuito a fare crescere in questi mesi con il progetto Pancasàn, vogliamo farvi conoscere la storia della famiglia di Doña Luz Marina Tercero. Suo marito, Don Roberto Rodríguez, è morto in guerra lasciando 6 figli, quattro maschi e due femmine.

Ho chiesto a Oscar Rodriguez Tercero Oscar, uno dei 6 figli ma anche uno dei tanti orfani vittime di questa guerra imposta, di descriverci dal suo punto di vista la vita nella comunità di Pancasàn.

“Il progetto –racconta Oscar - mi aiuta da quando frequentavo la terza elementare. Prima la mia scuola era fatta di foglie di banano, come la mia

casa, e siccome abitavo lontano da scuola, mi svegliavo la mattina presto per lavarmi e aiutare mia madre a mungere una o due mucche che ci davano il latte per la colazione. Quando io e i miei fratellini eravamo pronti, dovevamo camminare di buona lena per raggiungere la nostra scuola.

La nostra scuola di oggi è molto bella e qui, io e i miei fratellini, abbiamo imparato a leggere. La maestra era infatti molto brava e buona e quando facevamo bene i compiti ci premiava con caramelle, ci faceva fare delle escursioni sul colle Paipi. Dall’alto salutavamo il paese, da lì le case sembravano così piccole...

Quando ho concluso la scuola primaria, la cerimonia di promozione è stata molto bella ma, allo stesso tempo, significava per me l’inizio di una sfida: proseguire negli studi alla secondaria per poi laurearmi in Scienze e Lettere! Tutto ciò per me era un sogno, sì costoso, però non impossibile. Soprattutto ora che il progetto Pancasan mi aveva aiutato a concludere la primaria. Se –pensavo- la gente dall’Italia avrebbe continuato ad aiutarci, avrei potuto ottenere una borsa di studio per immatricolarmi e studiare a Santa Emilia, che si trova a 70 chilometri dalla nostra comunità.

Ed è accaduto proprio ciò che avevo sperato: a bordo del camion del progetto facevo su e giù tutti i fine settimana, mi veniva pagata la retta mensile e mi si forniva il materiale didattico necessario per i miei studi. Grazie a tutto questo oggi sono un tecnico agronomo, mentre i miei fratelli stanno ancora studiando. Se il Progetto continuerà a disporre di fondi sufficienti, forse ci sarà anche la possibilità di sostenere l’attività produttiva avviata da mia madre cosicché lei stessa possa assumersi con il passare del tempo le spese per mantenere agli studi i miei fratelli.

Nel corso delle vacanze i miei fratelli hanno studiato ma anche lavorato nei campi in aiuto alle donne, visto che il loro sogno, come quello di tanti bambini di Pancasan, è imparare a lavorare la terra. D’estate si alzano alle quattro del mattino approfittando che fa luce presto, preparano la colazione e vanno nei campi a togliere le erbacce perché le coltivazioni non soffrano per gli insetti nocivi.

Per la semina di fagioli, mais e riso, per prima cosa preparano la terra, la puliscono dalle erbacce e le danno concime organico preparato da noi. Modi e tecniche per fare questo lavoro ci è stato insegnato sempre nell’ambito del progetto. Grazie per esempio a un allevamento di lombrichi per la produzione di concime organico, abbiamo imparato che gli agenti chimici per combattere gli insetti nocivi è però molto dannosa per la salute e che perciò dobbiamo produrre sistemi più sani”.

Fin qui la testimonianza di Oscar, uno dei nostri ragazzi diventati “grandi” con il Progetto. Ma l’impegno per un’agricoltura più sana è realmente sentito e condiviso da molti nicaraguesi della società civile che ruota attorno all’ Asociación Para el Desarrollo Humanos Sostenible Popol Vuh, partner del Mlal a Pancasan.

Info: sostegno@mlal.org

BOLIVIA (1), IL SENSO DEL NOSTRO IMPEGNO IN UN PAESE IN CAMBIAMENTO

(di Ivana Borsotto, ufficio Progetti Mlal) - Le ultime notizie dalla Bolivia ci dicono del difficile cammino delle riforme in un Paese dove oltre la metà della popolazione vive sotto la soglia della povertà. E il bilancio degli scontri tra i minatori statali e quelli delle cooperative private per il conflitto sulla gestione dei giacimenti minerari -16 morti e un centinaio di feriti all’inizio dello scorso ottobre- ne è un tragico esempio.



Il presidente Morales si deve confrontare con le aspettative generate dalla sua elezione. Ricominciano infatti le manifestazioni dei lavoratori dei trasporti, dei minatori, delle famiglie dei carcerati, dei coltivatori di coca dell'altipiano...

La riforma agraria – Evo Morales ha promesso di ridistribuire entro il 2011 tra i contadini più poveri 20 milioni di ettari dei latifondi dei grandi proprietari terrieri – è ancora bloccata per i contrasti tra maggioranza e opposizione nell'Assemblea Costituente.

Il recupero da parte dello Stato delle risorse degli idrocarburi – la Bolivia può contare su riserve di gas naturale pari a 1500 miliardi di metri cubi – doveva costituire la madre di tutte le riforme di Morales. Secondo l'accordo imposto alle multinazionali nel maggio scorso, dovrebbero arrivare nelle casse dello Stato 1,2 miliardi di dollari entro l'anno e diventare 4 miliardi in 4 anni. Dunque diventa importantissimo programmare bene la gestione delle nuove risorse per concretizzare i principali impegni presi da Morales in campo sociale.

In questo contesto di grandi aspettative e di cambiamenti, il Mlal procede nella realizzazione dei suoi progetti di sviluppo in collaborazione con i partner e le comunità boliviane: le 5 iniziative produttive del progetto Dalla Terra con le Mani sono state realizzate e presto saranno attrezzate per affrontare la loro piccola grande sfida. Così come cresce Acqua per Potosì che ha portato acqua in 13 comunità, offerto corsi di formazione per le donne e i campesinos, aperto presidi sanitari.

E ancora: con il completamento del progetto Sicurezza alimentare ad Oruro sono ormai in piena attività le serre gestite dalle scuole e i pozzi continueranno a portare acqua potabile e irrigare campi. Anche senza di noi. Questo è infatti il senso e la bellezza del nostro impegno.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BOLIVIA (2), PICCOLI E GRANDI DONATORI CONTINUANO A PORTARE ACQUA

(dall'ufficio Mlal Solidarietà) - Il Progetto Acqua per Potosì in Bolivia continua ad accrescere la propria rete di sostenitori. Indefessi, lavorano i gruppi di Castegnato (Brescia) e di Marostica (Vicenza) nati spontaneamente attorno ai famigliari dei due primi volontari, Roberto Simoncelli e Davide Passuello. Per la seconda volta consecutiva, in ottobre, i Panificatori e gli artigiani del comune vicentino hanno devoluto per la seconda volta quanto raccolto con la manifestazione "Profumo di pane" al progetto. Parallelamente sono andati rafforzandosi nuovi gruppi ad Aosta –attorno alla cooperativa Trait d'Union e alla coppia di volontari aostani Aurelio ed Anna e a Verona. Qui, soprattutto nella provincia, enti ed amministrazioni pubbliche hanno dato prova di grande generosità e sensibilità per il tema dell'acqua. In particolare il Comune di San Giovanni Lupatoto ha devoluto al Mlal 1 centesimo di euro per ogni metro cubo di acqua consumato nel suo territorio e l'azienda municipalizzata di Sommacampagna, Sona e Lugagnano (Verona), il consorzio Acque Vive, ha destinato un proprio contributo per i 3 anni di durata del progetto e ha finanziato una pubblicazione per il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole. Sempre a Sommacampagna, ma nella frazione di Custoza, il progetto ha come sostenitori un intero gruppo parrocchiale.



A Castegnato (Bs) il progetto ha da sempre una spalla importante nell'Amministrazione comunale e nel 2006 il Comitato Acqua per Potosì ha raccolto fondi anche dalla Fondazione Cogeme.

Infine come in passato è stato con i contributi della Cariplo e dal Comune di Rovereto, un importante sostegno ci è arrivato da Verona: la Fondazione della Cassa di Risparmio, la Cariverona, ha garantito i fondi per l'acquisto degli automezzi necessari allo svolgimento delle attività tecniche, agricole e anche di formazione professionale. A tutti loro, e ai tantissimi altri, il grazie più sincero di noi tutti.

Info: sostegno@mlal.org

BOLIVIA (3), LA FORZA DI CENTO INDIGENE AYMARA

(di Nicola Bellin, volontario ASPEm in Servizio Civile per l'associazione Pachamama) - Più di cento donne indigene di origine aymará, di differenti popolazioni della regione di La Paz, dopo ore di bicicletta e bus per le strade dissestate e nel clima tropicale de los Yungas, si sono ritrovate, nel tranquillo villaggio di Irupana, per un seminario di due giorni, dal titolo: "Condividiamo esperienze e diversità".

Nel calore umido e nella serenità di questa verde località si è scritto un piccolo capitolo di storia del Paese, la Bolivia. Il senso di questo incontro si può ricostruire alla luce della difficile situazione sociale nella quale, ancora oggi, molte donne indigene boliviane, si ritrovano a vivere. Spesso costrette dai mariti in casa, relegate a svolgere 24 ore su 24 le faccende domestiche e a occuparsi esclusivamente dei bambini. Private di qualsiasi opportunità minima di vita sociale, sottoposte a una forte violenza psicologica, quando non anche fisica, da parte dei compagni.

L'incontro, che era promosso dall'associazione "Medici del Mondo", si è sviluppato in lavori di gruppo, racconti e testimonianze da parte delle delegate delle varie organizzazioni di donne, balli tipici delle

popolazioni indigene, e giochi.

L'associazione *Pachamama* di El Alto, grazie anche a un progetto del Mlal dal 1996 capostipite storica nel panorama dell'emancipazione femminile e della lotta per il riconoscimento dei diritti delle donne, e per la quale appunto io sto svolgendo ora il mio anno di servizio civile, era stata chiamata a portare la sua esperienze insieme ad altre due associazioni storiche boliviane: il gruppo per i diritti degli anziani *Las Awichas* e un altro gruppo di promozione dei diritti delle donne, l'associazione *Bertolina Sisa*.

Obiettivo comune, sostenere un progetto con la propria rispettiva esperienza per contribuire così a riaffermare il diritto di queste persone a una vita senza violenza e libera da vincoli tradizionali che annullano ogni possibilità di partecipazione ed emancipazione sociale.

Insomma ciò che le donne aymara chiedono è una nuova vita per tutte loro.

“Siamo stufe di essere discriminate, di essere considerate esclusivamente uno strumento per fare e per allevare i figli, siamo stanche di essere picchiate e maltrattate. Vogliamo potere essere protagoniste della nostra vita e, quindi, lavorare per migliorare la nostra condizione nelle comunità. Questo incontro al quale partecipiamo oggi in tante serve a prendere coscienza e forza reciprocamente per raggiungere i nostri obiettivi “. Queste le parole di una delle leader dei gruppi intervenuta nel dibattito.

Le due giornate si sono concluse con un grande torneo di calcio, che vedeva i gruppi di donne affrontarsi amichevolmente, quasi a voler dimostrare ai loro uomini che anche lo sport “maschile” per eccellenza non scoraggia una donna aymara. Anzi, forse volevano farci sapere che loro sì, sono in grado di giocare una partita di pallone divertendosi e facendo divertire.

Info: ufficiostampa@mlal.org

PERU' (1), BANCHE DI DONNE PER ALTRE DONNE

(di Elena Lancerin, volontaria Mlal ad Ayaviri) - Dopo l'importante riconoscimento assegnato a Muhammad Yunus – l'economista che ha ideato il modello Grameen Trust – sono oggi sempre più diffusi termini come “Solidarity Group”, “Village Banking”, “Revolving Loan Funds”, “Saving and Loan Associations”, “Individual Lending” anche in riferimento a programmi nazionali e internazionali per lo sviluppo. Inoltre parole come Cooperazione, Microfinanza, Microcredito, Donne, Riduzione della povertà, Obiettivi del Millennio, Accesso al credito, Salute sono sempre più usati anche dai non addetti ai lavori della cooperazione. Parallelamente la maggioranza di loro capisce ancora molto poco come questi concetti si inseriscono e si concretizzano nel lavoro quotidiano dei volontari e delle Ong in particolare.

In trenta anni i servizi di microfinanza continuano ad avere una traiettoria ascendente. Il Vertice Mondiale del Microcredito riporta che più di 3100 istituzioni di vario tipo offrono servizi di microfinanza e più di 92 milioni di clienti, dei quali l'80% sono donne.

Le priorità chiave degli agenti del microcredito sono: ottenere un'autosostenibilità economica; offrire servizi alle persone più povere dei paesi in via di sviluppo; ridurre significativamente la povertà di ogni nazione incidendo direttamente sulla salute e sull'educazione.

Anche i dati sull'impatto della microfinanza e sulla povertà cresciuti a un livello tale che la risposta alla faticosa domanda “Funziona veramente la microfinanza come meccanismo di riduzione della povertà?” è un “sì” definitivo, sempre e quando i servizi si inseriscono in un contesto locale di povertà dove le istituzioni risultano ben dirette.

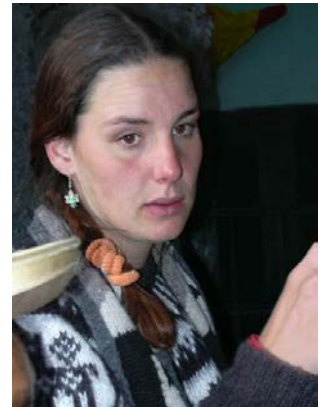
Ormai da anni a livello internazionale (e nel piccolo anche del nostro progetto), si è accertato che è la donna è la persona che vive in un ambiente più povero, con meno possibilità di crescita personale, con più problemi di dipendenze e con maggiori difficoltà di riuscita, ma che nonostante ciò riesce a mantenere maggiormente gli impegni presi e a recuperare e ricucire il delicato equilibrio delle tessuto sociale locale.

La capacità ad accedere e gestire un prestito, pagarlo e accumulare risparmio, è senza ombra di dubbio una esperienza di rafforzamento per le donne povere. Inoltre, tutto ciò combinato con un appoggio reciproco e valori collettivi garantiti dalla dinamica del gruppo, le donne rinsaldano il proprio ruolo anche all'interno della propria famiglia e della comunità e sono maggiormente in grado di emanciparsi e di superare ostacoli e disuguaglianze presenti.

L'integrazione dell'educazione nei campi della salute e della microimpresa completano ulteriormente il programma e per certi aspetti lo rendono più appetibile ed efficace.

Infatti con questo modelli si ottengono anche riunioni periodiche e regolari delle donne per periodi di mesi e anni che diventano inoltre l'occasione per impartire lezioni di educazione sanitaria ed imprenditoriale; migliori entrate attraverso la microfinanza che permettono alla donna di mettere in pratica quello che hanno imparato; servizi microfinanziari aumentano nelle donne la consapevolezza rispetto alle singole opportunità di reale cambiamento.

In Perù, come in altri Paesi in via di sviluppo, il Mlal ProgettoMondo cerca di introdurre e migliorare il microcredito e i programmi di microfinanza, perché considerati come strumenti utili per la riduzione



delle povertà e rafforzamento delle classi più povere ed emarginate. Ormai da 3 anni (nel dicembre 2003 l'apertura della prima banca sociale in Ayaviri) il progetto del Mlal "Vittima donna" per l'emancipazione locale della donna andina ha adottato questo concetto e questa metodologia di "attacco" alla povertà, inserendolo come un asse centrale delle attività insieme alla formazione personale-organizzativa, al recupero emotivo delle donne, alla formazione delle autorità locali e della società civile che hanno una relazione anche solo indiretta con la problematica della violenza familiare.

La bontà del programma di microcredito Mosoq Muhu, che attualmente coinvolge 500 socie suddivise in 30 banche sociali di 8 comuni della provincia di Melgar, si è dimostrata subito dal momento in cui il programma ha posto al centro del suo interesse le dinamiche socio-economiche della donna povera locale con l'elaborazione di un programma ad hoc che sta producendo ottimi risultati.

Sulla base dell'aumento di opportunità che una programma di microfinanza può offrire, dobbiamo garantire un altro ingrediente altrettanto importante e fondamentale per la buona riuscita, che è la formazione personale.

La formazione offerta dal programma Mlal comprende più materie e attività, dalle personali e psicologiche familiari, a quelle di gestione della salute e della microimpresa che, fatte con una frequenza fissa e costante, hanno senz'altro indotto miglioramenti nella crescita della persona, della famiglia, della comunità locale.

Perché non è mai superfluo sottolineare che lo scopo finale del Progetto non sarà mai quello di formare una banca di microfinanza nella zona e né di riprodurre su altri contesti l'idea di un sistema di finanza concepito come per le banche commerciali, ma bensì cercare di instaurare in un arco di tempo piuttosto breve le basi per la formazione e la costituzione di una cooperativa di credito e risparmio gestita dalle donne che stanno usufruendo del servizio del programma.

Una meta ovviamente più difficile da raggiungere, ma che perseguiamo con tenacia e stessa passione per dare la giusta coerenza e continuità al nostro operato di cooperanti allo sviluppo locale e in quanto promotori di buone pratiche a servizio dell'emancipazione della donna e della riduzione della povertà.

Info: sostegno@mlal.org

PERU' (2), A QUATTRO ANNI VENDEVO CANDELE

(dal Progetto Bambini lavoratori- Lima) - Sono Robinsón Daniel Requejo Becera, ho 11 anni e frequento la sesta classe della scuola primaria. Quest'anno terminerò i miei studi e con l'aiuto di Dio inizierò la formazione secondaria.

Vivo con mia mamma e mia nonna, ho due sorelle di cui una è sposata e l'altra è fidanzata.

Ho iniziato a partecipare alle attività del Manthoc sull'esempio delle mie sorelle: allora avevo 4 anni e vendevo acqua, fiori e candele nel cimitero.

Mi hanno coinvolto con giochi e attività che facevano all'interno dei gruppi e in questo modo ho cominciato a essere sempre più presente ai loro incontri.

Ricordo che ero il più piccolo del gruppo perché la maggior parte aveva dai 9 anni in su. Ma già al mio compleanno (5 anni) mi sentivo a tutti gli effetti già parte del gruppo che allora si chiamava "Patrulla Salvadora" per il fatto che in qualsiasi difficoltà tutto veniva risolto insieme e sembravamo una pattuglia!

Nel gruppo tutti vendevamo qualcosa per il cimitero (acqua, candele, fiori, cibo, bibite).

Poi, a poco a poco, siamo cresciuti, e abbiamo costituito un nuovo gruppo e lavoravano sempre o nell'abito del cimitero oppure in strada. Per iniziativa dei nuovi entrati abbiamo cambiato il nome del gruppo che ora si chiama "Uniti per sempre NATs", perché così ci identifichiamo meglio nella società.

Quindi mi hanno eletto delegato del gruppo e ormai da 6 anni seguo le attività della nostra organizzazione.

Per quanto riguarda la mia vita personale, come vi dicevo, non vivo con mio padre e da lui non ho avuto nessun aiuto né affetto. Per noi mia mamma è stata madre e padre insieme. Tutti noi, mia madre, ma nonna e noi fratelli, lavoriamo per dare il nostro contributo anche piccolo e portare avanti la famiglia...

Mia mamma fa palline di ghiaccio da vendere per la strada; mia nonna vende frittelle, spiedini e polpette davanti al cimitero e nei quartieri. In questo momento la vendita è però scarsa e a volte non riusciamo a guadagnare per comprare neanche le materie prime. Inoltre la mia bisnonna sta molto male di salute. Sono tante le difficoltà ma il Signore ci aiuterà e ci manterrà sereni e in allegria, la stessa che proviamo come dei Nats.

Info: ufficiostampa@mlal.org



BRASILE (1), PORTARE AL CENTRO DELLO SVILUPPO LA PERIFERIA

(da Giuseppe Marchi, aderente Mlal ed ex volontario in Brasile) - Da tempo si sta riflettendo sulla necessità di dare maggiore incisività alla presenza Mlal nelle aree periferiche delle metropoli latino americane. Tra i passaggi epocali del terzo millennio non va sottovalutato quello demografico. Il pianeta è oggi soprattutto una concentrazione urbana, più della metà della popolazione mondiale vive nelle città. Il sud del mondo comprende le capitali più popolose del pianeta. Il Brasile è tra i paesi che hanno vissuto per velocità e dimensioni uno dei più impressionanti processi di urbanizzazione della storia. Il cosiddetto esodo rurale in 40 anni ha portato la popolazione urbana dal 45% del 1960 all'attuale 85%. 144 milioni di persone risiedono nelle città. In San Paolo e Rio de Janeiro risiede il 21% della popolazione, 30 milioni.



La periferia è l'approdo di milioni di famiglie che cercano alternative alla sempre più precaria condizione delle aree rurali.

La città è il centro dell'economia, della vita politica, culturale, la città domina tutti gli spazi mediatici. La città è il mito, la periferia è la faccia nascosta della medaglia.

Il progetto avviato a Recife, affidato dalla Comunità Europea al Mlal, coinvolge circa 600 famiglie della favela *Vila Felicidade* che si sviluppa su tre direttrici quali la formazione di leader comunitari, l'addestramento professionale per giovani muratori ed il supporto giuridico al riconoscimento della proprietà del terreno e dell'abitazione rappresenta uno dei percorsi di intervento che conducono all'obiettivo prioritario della conquista del diritto di cittadinanza della popolazione favelada. Costruire la cittadinanza dei favelados rappresenta un impegno per i Diritti Umani in tutte le loro forme di espressione.

I recenti avvenimenti che hanno paralizzato per giornate Rio de Janeiro tenuto in scacco dai gruppi di narcotrafficienti, con epiloghi drammatici e barbari, è l'emblema di una periferia ingigantitasi in antitesi e dimenticata dal centro. *Asfalto* da un lato e *morro* dall'altro. Massa ricca e massa povera.

E' necessario portare le periferie al centro dei progetti di cooperazione e sviluppo. Le mancate risposte sulle necessità ed i diritti fondamentali di milioni di individui che vivono in autentici apartheid sociali urbani, porterà questi, come già da tempo volontari ed ONG denunciavano e come oggi è drammaticamente evidente, a cercare risposte e alternative nel mondo del crimine.

Senza tralasciare l'impegno nelle aree rurali è necessario prendere atto delle sfide ineludibili che sempre più contrassegneranno il futuro delle società e molte di queste sfide nascono nelle periferie urbane.

Info: sostegno@mlal.org

BRASILE (2), IL TERRORE NON CI FERMERA'

(da Augusto Anderson, già militante sindacale e collaboratore del coordinamento nazionale del Movimento dei SenTerra, da Rio de Janeiro) - Dopo 25 anni di convivenza Francesco e Valdelice hanno scelto di rafforzare la loro relazione con la celebrazione nella Chiesa della comunità e una festa in casa. Mi hanno ricordato le nozze di Cana nella Galilea: vi era infatti un clima di grande allegria, un pranzo preparato con tanto affetto in quella veranda adornata di piante.

Chi avrebbe potuto dire che il giorno prima avevamo vissuto un'altra giornata di terrore con la dimostrazione di forza dei trafficanti di droga.

La povertà, associata alla mancanza di relazioni umane dentro la famiglia, nella scuola, lavoro, ha infatti creato un terreno fertile per il narcotraffico. Mano d'opera a basso costo sostituibile in qualsiasi momento.

Gli stessi trafficanti hanno peggiorato il loro modo di relazionarsi con la comunità e questo ha generato una situazione di ancor maggiore instabilità. La polizia vive ancora una forte simbiosi con i trafficanti nonostante l'intervento della polizia federale che ha portato all'arresto di un grande numero di poliziotti e autorità coinvolte. Ma, lo "schema" della corruzione è ancora molto grande e non si ha idea della sua reale proporzione.

In mezzo a tutto questo, abbiamo comunque festeggiato il natale con un gruppo enorme di bambini che hanno danzato e cantato nella speranza di un tempo di Pace.

Nel piccolo gruppo dei bambini della comunità di santa Rita, la partecipazione al teatro e lo scambio dei regali, sono stati una vera una sorpresa. Impossibile da immaginare ai tempi iniziali, quando la convivenza era difficile.

Credo che l'essere umano non nasce già formato e mai lo sarà. Deve essere modellato la vita intera. Noi ci modelliamo secondo la qualità delle nostre relazioni. Abbiamo bisogno gli uni degli altri per divenire persone, per conoscerci meglio e per essere felici, nonostante tutti i problemi che appaiono. Fa parte della dialettica della vita!

Nel volto dei ragazzi del narcotraffico è possibile identificare il marchio di un processo contrario, che

disumanizza, e ci pone in una situazione inferiore a quella animale, capace di porre in rischio la vita di persone innocenti come è avvenuto nell'autobus incendiato.

Che essere umano è questo che sta perdendo il senso della vita per il consumismo esagerato, per l'ostentazione di ricchezza superflua e di una vita frenetica che non ci consente di riflettere sul nostro cammino?

Un anno si è concluso. Nonostante tutto questo, vi è un forte sentimento di novità che sta per giungere. La Cidade de Deus continua conservando le sue perle, come Francisco e Valdenice e tanti altri che ci emozionano per la loro capacità di resistere con amore.

Questa vita ci interroga, chiede la nostra tenerezza ed il nostro affetto.

Insieme siamo qualcosa di più!

Info: ufficiostampa@mlal.org

BRASILE (3), UN ATTIMO FUGGENTE A CASA ENCANTADA

(da Delia, turista responsabile di passaggio a Casa Encantada) - Sono arrivata da lontano, dal moderno, e forse ora posso dire anche da "un po' stupido nord del mondo".

Ho capito subito che il Brasile è diverso, è qualcosa che dà e che rimane dentro. Non credevo di incontrare ancora persone vive, che amano la loro cultura, coltivano le loro origini antiche, ancestrali, misteriose ed affascinanti. Lottano per farle valere e spero che riescano a mantenerle (soprattutto dentro). Le contaminazioni moderne fanno gola ma spero che non ne siano ingordi, farebbero la nostra fine e sarebbe un peccato.

Ho rivisto la dimensione dell'umanità, l'umiltà e l'amore per il proprio Paese e la felicità per le piccole cose. Ho visto la penisola di Salvador circondata dall'oceano possente e indomabile e da esso i suoi abitanti traggono la forza per andare avanti, l'oceano è la loro *capoeira*.

E' durato il tutto un attimo della mia vita, ma tutti coloro che ho incontrato in questo viaggio sono presenti nel mio cuore e la ragione, per fortuna questa volta, non può che tacere.

Info: turismo@mlal.org – www.casaencantada.it



MERCOSUR, I NUOVI CITTADINI MARTHA, SERGIO, JUAQUIN, ELEONOR E DANIEL

(di Aldo Magoga, capoprogetto Mlal a Buenos Aires) - Martha, 19 anni, è nata in Brasile nella splendida Rio de Janeiro. Da Copacabana, che ha visto solo alla TV, due ore di bus, in una favela della Baixada fluminense. Ama la samba e sogna il carnevale di Río, dovrebbe esercitarsi ma non ha tempo per farlo e poi i corsi costano. Da quando ha 6 anni, Martha lavora e studia. Sergio, stesso nome del nonno, emigrante italiano del nord. È al secondo anno di legge a La Plata nella Gran Buenos Aires, simpatico e brillante. Vuole fare politica, è socialmente impegnato. Sa tutto di Lopez, scomparso recentemente dopo che la sua testimonianza sulle torture subite hanno fatto andare il torturatore in galera, e lui, Lopez... desaparecido. Il primo della democrazia.

Juaquín è nato 17 anni fa, studente e animatore sportivo in un'associazione giovanile di Piñalolén, municipio periferico di Santiago del Cile ai piedi della Cordigliera delle Ande. La casa di Juaquín ha pochi mobili ma una stufa per scaldarsi al ritorno dalla scuola nei freddi agosti cileni. Dalla scuola alla casa, la strada quando piove forte in primavera si trasforma in un fiume, sull'altro lato splendide ville, protette da reti metalliche e filo spinato. Là vive Lucas, suo coetaneo. La sua scuola, bella e privata. Più in su, un ex campo di tortura, accanto le residenze dei militari. Più in basso, le vigne, decimate dall'urbanizzazione.

Eleonor, studentessa, vive in Uruguay nel centro di Montevideo a poche quadre dal teatro Solís. Suo padre è impiegato contabile e sua madre commessa in una sartoria. Eleonor ha 17 anni, sogna di fare l'insegnante ed è la migliore della classe. È fidanzata con Gustavo, anche lui studia ma all'università. Scienze politiche. Montevideo è la sede del Mercosud. Gustavo non ha chiaro cosa ne sarà del Mercosud.

Daniel vive in una baraccopoli del Paraguay, con splendida vista sulla baia di Asunción, a pochi metri dalla sede del governo. Daniel, 17 anni, studia informatica in una associazione di giovani, suo fratello Darío studia ma non ha tanta voglia, ha 11 anni e sogna di giocare in Europa per guadagnare tanto e comprare una casa grande e bella e lontana dai rivoli di acque nere in cui spesso inciampa palleggiando nel quartiere.

Il progetto "Derechos-Direitos: Per una Regione di Nuovi Cittadini" vuole far sí che i giovani dei quattro Paesi del Mercosud e del Cile possano identificare, difendere e promuovere i loro diritti grazie alla formazione, all'opportunità di incidere sulle politiche giovanili a livello locale e regionale. Durante i tre anni di progetto, più di 2000 giovani delle periferie urbane della Gran Buenos Aires, Río de Janeiro,



Recife, Santiago de Chile e Montevideo saranno formati e seguiti da equipe di esperti in diritti umani in diversi settori: gruppi giovanili, associazioni di volontariato locale e scuole.

Parallelamente si stanno strutturando nei cinque diversi Paesi d'intervento (Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Cile) gruppi di lavoro con le associazioni con cui il Mlal sta realizzando il progetto, enti locali, istituzioni pubbliche e private che si occupano di diritti umani, ministeri e governi locali. I gruppi, articolando la società civile con lo stato, faciliteranno le azioni in corso e la loro istituzionalizzazione a livello locale, cercando di garantire gli obiettivi di progetto e la continuità nel tempo delle attività. Inoltre con il lavoro realizzato dai giovani e dai gruppi di lavoro locali, il coordinamento generale del progetto faciliterà la moltiplicazione delle attività che risulteranno più significative nei diversi Paesi così da incidere nelle politiche pubbliche per i giovani anche a livello regionale.

Sebbene l'obiettivo del progetto sia unico, la strategia d'intervento che si è definita cambia in funzione delle caratteristiche dei soci e dei Paesi:

In Brasile l'associazione FASE lavora nelle favelas di Río de Janeiro e Recife facendo educazione di strada grazie ad attività di tipo artistico che permettono l'espressione delle problematiche identificate dai giovani e la sensibilizzazione alla popolazione in generale. Inoltre i gruppi di giovani, accompagnati dai tecnici del progetto, identificano, organizzano e realizzano 5 progetti ogni anno per incidere sul loro territorio rispetto ai diritti che loro stessi identificano come violati.

Grazie all'amore per la samba Martha potrà così diventare una dei 2000 operatori di Diritto e aiutare altri giovani attraverso l'arte.

In Argentina l'associazione CdEP sta formando gruppi di giovani in modo che loro stessi possano influenzare le politiche comunali nei centri di La Plata, Berisso e Ensenada della provincia di Buenos Aires.

Sergio potrà usare il suo amore per la legge per contribuire a cambiare le politiche sociali per i giovani e magari conoscere un giorno l'ex-desaparecido Lopez.

In Cile Achnu sta costituendo con il municipio de Piñalolén di Santiago un gruppo di giovani per creare e rendere operativo e stabile nel tempo un consiglio comunale della gioventù composto da esponenti di associazioni e gruppi giovanili già attivi sul territorio. L'obiettivo è che il Governo Nazionale cileno riconosca per legge l'esistenza dei consigli comunali della gioventù in tutti i municipi del Paese come spazi partecipativi nei quali non solo esprimere il proprio punto di vista, ma lavorare insieme ai governi locali per migliorare le loro condizioni di vita e i loro diritti.

Joaquín potrà sollecitare l'intervento dell'Amministrazione comunale a favore dei giovani e dello sport, e magari, insieme all'amico Lucas, tagliare i fili spinati che seperano le loro case o migliorare le infrastrutture del municipio.

In Uruguay, El Abrojo ha ottenuto un accordo con il Ministero dell'Educazione a sostegno di una riforma del Sistema Educativo Nazionale anche attraverso l'introduzione del tema curriculare dei diritti umani nelle scuole superiori, nell'approccio pedagogico e nella stessa gestione delle scuole. I giovani partecipanti sono i futuri professori e gli studenti di alcune scuole superiori nella città di Montevideo. Sono loro che sperimenteranno quindi i nuovi curricula scolastici e permetteranno la diffusione a livello nazionale di una pedagogia dei diritti.

Eleonor potrà partecipare alla sperimentazione dei corsi e magari diventare direttrice di una scuola in cui i diritti umani non solo vengono integrati nei programmi didattici ma anche vissuti dagli insegnanti e dagli studenti.

Tra Brasile, Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay, il progetto prevede attività di scambio: due seminari internazionali, il primo a Buenos Aires ed il secondo a Río de Janeiro, per circa 200 giovani Operatori di Diritto provenienti dai 5 paesi.

Daniel, grazie alla associazione di giovani di Asunción, potrà diventare anche lui Operatore di Diritto e conoscere Martha, Sergio, Joaquín, Eleonor e Gustavo per poi mostrare al fratellino Darío la foto di Martha che balla la samba al carnevale di Río, raccontargli di Sergio che è diventato consigliere comunale, festeggiare con Joaquín e Lucas che hanno fatto approvare una delibera che elimina la rete tra le loro case, felicitarsi con Eleonor che è diventata direttrice e scoprire finalmente cosa pensa Gustavo del Mercosud. Ma allo stesso tempo, lavorare con i suoi amici dell'associazione per avere voce in capitolo di politiche pubbliche per i giovani del Paraguay, sapendo che Martha lo sta facendo in Brasile, Sergio in Argentina, Eleonor in Cile, insieme a Rodrigo a Recife, Pepe a Buenos Aires, Dolores in Cile, Eléna in Uruguay, María in Paraguay, Lucy in Brasile, Carlos nel Cono Sud, Luis, Fermin, Antonio, Gorete, Roberta, Erick, Celeste, Andres, Ana, Lurdes e le altre centinaia di giovani in quella che sarà allora diventata una Regione di Nuovi Cittadini.

Info: ufficiostampa@mlal.org

PARAGUAY, TRA MATE GHIACCIATA E SOIA OGM VERSO IL CAMBIAMENTO

(di Francesco Anichini, capoprogetto Mlal ad Asuncion) - Prima cosa mi presento: che sia erera ha'e Francesco Anichini, "mi chiamo Francesco Anichini" (in lingua Guarani). Siamo infatti un contesto di lavoro molto particolare perché il Paraguay è l'unico Paese latinoamericano dove la lingua principale è l'antico dialetto indigeno e non lo spagnolo.

Vi immaginate allora anche cosa significa dividere le proprie giornate con persone che capiscono perfettamente te (parlano e capiscono lo spagnolo ma se possono non lo usano) e a te tocca invece fare sorrisini idioti sperando di aver azzeccato almeno il senso del discorso!!!! L'alternativa sarebbe sembrare ancora più idioti chiedendo tutte le volte a qualcuno (tipo cane guida con i cechi) di tradurre quello che stanno dicendo!

Per fortuna ci si intende alla grande ugualmente, perfino quando ti mandano a quel Paese e con non poca soddisfazione puoi rispondergli in italiano allo stesso tono o, al contrario, quando ti invitano a bere una birra cosa che, viste le temperature, si accetta molto volentieri!!!

Ma sbagliereste a pensare che il cooperante in questione passi il tempo divertendosi piuttosto che lavorando! Non avete idea infatti di quante informazioni utili si possano apprendere da una persona *allegrotta*, soprattutto qui in Paraguay dove si vantano di essere i più forti bevitori di birra al mondo.

In realtà l'esperienza di questi mesi mi direbbe che sono piuttosto i più grandi consumatori di *tereré* (yerba mate però bevuta con acqua ghiacciata), bevanda tipica del Paese dagli effetti più o meno diuretici a seconda del rimedio naturale che ci aggiungono (da quello contro l'impotenza fino a quello contro la suocera). E ora mi sono fatto convinto che il principale fattore di sottosviluppo del Paraguay, dopo la passata dittatura di Stroessner (o come lo chiamano quaggiù *estrooooooner* pronunciato molto profondamente nel tono di voce), sia proprio il *tereré*. Che i latini abbiano ritmi di lavoro tranquilli sarebbe infatti risaputo ma qui in Paraguay sono davvero fenomenali: giornate intere passate sotto i manghi a bere *tereré*, lamentandosi del caldo che fa quest'anno, di come sono poveri, di quanto vorrebbero andare in Spagna.....e così via per una settimana!

Nonostante ciò, con pazienza e cocciutaggine, sono riuscito a creare una modalità di lavoro con i produttori per cui oggi sanno che devono essere puntuali agli appuntamenti e cominciano perfino a smettere di lamentarsi e a essere un po' più protagonisti della loro situazione.

I beneficiari del Progetto, che hanno più o meno regolarmente accesso all'acqua e ai principali servizi pubblici, hanno comunque bisogno di questo Progetto per migliorare le proprie condizioni di vita, visto che vivono promiscuamente con galline e maiali in case di legno con il tetto in lamiera (e se il legno non è un problema, quando fanno 30° la lamiera crea un piccolo forno in casa). E questo diciamo non favorisce una buona crescita dei bambini.

A influire sulla crescita dei bambini ci si mettono poi anche i produttori di soia brasiliani che, con i loro trattamenti fitosanitari, riempiono l'aria di allegre particelle chimiche che causano congiuntiviti, tosse, raffreddori! E per di più vanno a inficiare quello che in definitiva è proprio uno degli obiettivi del Progetto del Mlal: trasformare i piccoli e medi produttori agricoli in produttori di alimenti ecologici-biologici. E non so quanto possa dirsi biologico una produzione di sesamo di 1 ettaro attigua a 500 ettari coltivati a soia OGM dal simpatico brasiliano che poi -guarda caso- va a fare i suoi acquisti di tutti i giorni nel negozietto biologico della vicina!!!!

Come avrete capito la situazione dove lavoriamo con questo Progetto è molto interessante: presenta le sue parti buone e le sue contraddizioni e, in teoria cerca di contribuire al cambiamento. Ma non è facile. Come si può pretendere di cambiare l'abitudine di un contadino quando riceve tutti i giorni la visita di qualche sedicente tecnico, ciascuno con la propria formula magica per risolvere i problemi produttivi. Una cosa stile "cerusico ambulante" dell'alto medioevo con il suo rimedio universale contro i foruncoli, due cucchiaini al giorno!!!!

Soltanto che quaggiù c'è davvero poco da ridere. Qui si trovano in vendita tutti i prodotti fitosanitari che la legislazione europea vieta di usare nel territorio dell'unione nelle produzioni agricole.

Spero proprio di non potere vantare un giorno un figlio OGM!!!

Info: ufficiostampa@mlal.org

MAROCCO, SEMPRE PIU' ADOLESCENTI FEMMINE SOGNANO DI EMIGRARE

(Raffaella Liuti, capoprogetto Mlal in Marocco) - Vista la complessità del tema della migrazione, e l'impatto di questo fenomeno a livello sociale e in termini di sviluppo locale, si è voluto costruire un Comitato Scientifico pluridisciplinare composto da esperti in materia di migrazione, sociologia e antropologia, operanti in Marocco presso l'Università di Rabat e Casablanca, Associazioni locali e Istituzioni pubbliche per definire i



termini della percezione della migrazione da parte dei giovani della Regione di Tadla Azilal.

Tutto ciò anche perché nella regione del nostro Progetto era stata rilevata una scarsa informazione scientifica sul fenomeno migratorio. Pertanto si è ritenuto opportuno affidare a una vera équipe di esperti esterni uno studio di terreno che raccogliesse non solo dati quantitativi ma piuttosto qualitativi sulla dimensione socio-antropologica del fenomeno.

Abbiamo sottoposto dei questionari a 200 giovani e adolescenti nella fascia di età compresa tra 12 e 34 anni e residenti nella Regione, e altri 120 giovani sono stati intervistati personalmente nei licei, scuole medie e centri giovanili attraverso lo strumento dei *focus group* e dei racconti di vita. Questi ultimi perlopiù rivolti a ragazzi che hanno già alle spalle l'esperienza della migrazione clandestina. Infine, sono state realizzate 30 interviste ad adulti: Autorità locali, insegnanti, rappresentanti di Associazioni locali e genitori. In particolare, i *focus group* si sono orientati a comprendere il fenomeno della migrazione nell'immaginario dei giovani; in quale fase, perché e come il progetto migratorio viene costruito; a quali mezzi ricorrono i giovani che decidono di emigrare e quali sono i loro itinerari; qual è la loro visione sul loro avvenire e i progetti di vita per il futuro; quali sono i loro bisogni (in termini di formazione, lavoro e spazi sociali e ricreativi).

Lo studio partiva da alcune constatazioni: il mito della migrazione fortemente radicato nell'immaginario collettivo dei giovani ed adolescenti; l'ampiezza del fenomeno della migrazione clandestina, in particolare tra i giovani, nella Regione di Tadla Azilal; il forte tasso di disoccupazione tra i giovani, anche diplomati e laureati; la scarsità di spazi sociali per i giovani; la mancanza di spazi e opportunità per i giovani di valorizzare il loro spirito di iniziativa.

Il lavoro di ricerca si è concluso proprio nei giorni scorsi e nei prossimi giorni avremo tutti i risultati dello studio. Già oggi siamo comunque in grado di anticipare alcuni aspetti determinanti che sono emersi con questa ricerca.

L'idea di emigrare, ad esempio, comincia a costruirsi già tra gli adolescenti e sempre più cresce il desiderio di partire tra le ragazze. L'82% dei giovani che hanno espresso la volontà di emigrare, ha affermato di essere stato influenzato dalle esperienze di successo di altri e spesso l'itinerario prescelto segue la destinazione dove il giovane ha già riferimenti sicuri (conoscenti e/o parenti).

L'84% dei giovani che hanno espresso la volontà di emigrare, sono single.

La quasi totalità dei giovani intervistati che vogliono emigrare, hanno evidenziato una totale sfiducia nella possibilità di trovare un'occupazione o non ha un lavoro stabile.

Info: ufficiostampa@mlal.org

MOZAMBICO, E' GIUSTO SCONTARE UNA PENA... GIUSTA

(di Cristiano Bolzoni, responsabile progetto "Diritti in carcere") - Quando sono stato a Nampula per preparare l'avvio del progetto sui Diritti in Carcere, approvato dal Ministero degli Affari esteri dopo 5 anni dalla presentazione, sono stato a visitare le carceri. Mi ci ha portato Mariolina Lambo, nostro avamposto in quella terra, colei che ha con noi elaborato il Progetto e che si è occupata in questi mesi di creare le condizioni affinché il progetto possa partire bene: con le dovute autorizzazioni per il Mlal, con i necessari accordi istituzionali con il Ministero della Giustizia, con la Diocesi come nuovo partner e con un ruolo più importante dell'Università.

Con Mariolina sono entrato nell'area reclusi del Carcere Civile di Nampula assieme al gruppo della Caritas che settimanalmente distribuisce, tra i numerosi carcerati malati di Aids e/o di Tbc, una razione alimentare integrativa. A gruppi di dieci passano davanti alle donne della Caritas che distribuiscono il cibo. Poi si siedono in un angolo, dove riescono a trovare posto, per consumare quella razione che riesce a dare loro un minimo di energia.

La zona del carcere dove sono i detenuti è quasi un quadrato di circa quaranta o cinquanta metri per lato con tre grandi celle su due lati del perimetro, su un altro lato una fantomatica infermeria e al centro uno spazio aperto, un cortile.

Quel luogo era così stipato che non si riusciva a capire come tutte quelle persone potessero contemporaneamente dormire dentro le celle. E poi c'era un odore di escrementi che -mi assicuravano- non essere nulla rispetto a quanto sentito pochi giorni prima in un'altra distribuzione di cibo. Ripensando spesso a quel luogo, e a quello che avevo visto quel giorno, mi viene sempre in mente l'immagine cinematografica delle navi negriere che trasportavano schiavi africani ammassati nelle stive. Ho poi saputo, osservando una lavagna nera, appesa nella zona amministrativa, che quel giorno erano state contate 487 persone. Se di "persone" si può ancora parlare dopo aver visto in quali condizioni sono costrette a sopravvivere.

In un'altra zona separata del carcere c'era invece una piccola cella fatiscente con dieci donne, provenienti in prevalenza da un campo rifugiati. La situazione di queste donne era indescrivibile e particolarmente delicata anche per la promiscuità con le guardie: una di queste donne durante la permanenza nel carcere è rimasta incinta!

Nell'altro carcere dove andremo a lavorare, la Penitenziaria, la situazione è *migliore*, ma è comunque



molto difficile. Ci sono ormai mille carcerati che occupano in quattro o in cinque celle delle dimensioni di poco più di un metro e mezzo per due e mezzo. Molti di loro sono malati di Aids e/o di tubercolosi e molti altri portano i segni di un'alimentazione insufficiente.

Questo è il quadro che come Mlal abbiamo davanti in Mozambico. Questa la sfida che abbiamo di fronte come operatori di un progetto di Diritti Umani.

E proprio in questi giorni sono finalmente in partenza per Nampula, dove raggiungeranno Mariolina Lambo, Stefano Fontana di Como e Ilaria Bracchetti di Trento. Partono con un certo ritardo perché è stato necessario attendere il placet del Ministero degli Affari Esteri alla variazione al progetto, assolutamente necessaria dopo tanti anni dal suo primo abbozzo.

Stefano come capoprogetto e Ilaria come amministratrice si occuperanno, insieme a Mariolina e all'equipe locale, dell'educazione, della formazione professionale, della salute e dei diritti di questi carcerati, prevalentemente colpevoli di vivere in condizioni di miseria e di non avere strumenti e opportunità per pensare a soluzioni per la loro povertà, diverse dal crimine.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BURKINA FASO, TRA LE BRACCIA CALDE DI MADAME AFRIQUE

(di Annalisa Romeo, equipe Mlal a Bobo Dioulasso) – Accoccolata su una notte, una stuoia tradizionale, un bel pagne colorato a proteggermi dal prurito delle foglie di palma intrecciate, il libro di Terzani come compagnia, un quadernino rifugio dei pensieri, un cellulare che non suona mai e un computer. Sulla veranda in una domenica di riposo. La notte, il computer, io, l'Africa. Un melange di passato e futuro, di tradizioni e modernismo, io Annalisa, la mia storia e la storia del mondo. E il nostro continuo intersecarsi. Mi sento intrecciata con questo mondo come la stuoia sulla quale sto accoccolata. E così mi sento intrecciata con tutti voi.



Madame Afrique, la grosse, mi ha accolta col suo solito calore, con quell'abbraccio da matrona ormai familiare. È come sentirsi stretta tra due braccione cicciole affondata su un morbido seno generosissimo e sorrisi e benedizioni e quelle parole a volte incomprensibili ma che mi fanno sentire ben voluta. Mi fa sentire a casa mia. Mi insegna i suoi rituali di benvenuto e gli conferisce la giusta sacralità.

Mi accoglie coi suoi odori, la musica a volte infernale, il movimento perpetuo di gente sulle strade e sorrisi e sguardi. Mi penetra fin nel profondo e a volte mi sento imbarazzata. Entra dentro la mia storia e mi fa sua e io mi lascio invadere ed entro nella sua storia e percorro i suoi sentieri. È un po' come questa stuoia, un intreccio intenso un incontrarsi e scambiarsi.

Bonjour annakwaba ! sois la bienvenue!

Bonjour madame Afrique ! je demande de rentrer chez vous et y rester.

Chiedo permesso, chiedo un posto e mi si spalanca un mondo.

Si intrecciano storie, si intrecciano mondi e noi ne siamo i fili.

Madame Afrique mi fa sentire come una "petite soeur" e lei si affaccenda a "iniziarmi" alla vita, mi svela segreti, mi apre alla vulnerabilità del vivere in pienezza ogni passione, mi chiede di coinvolgermi, di accorgermi, mi consiglia, mi sussurra ...mi svela.....

E ora sono qui a mettere in ordine il cuore e la mente carichi di incontri, di storia, qui a raccontare l'abbraccio di benvenuto di Madame Afrique.

Un abbraccio che ha saputo consolare i distacchi e certe malinconie.

Un abbraccio dall'odore intenso dell'*incontrarsi*, sguardi che indagano le mie stesse curiosità.

Un abbraccio per superare l'indifferenza del non conosciuto, delle frontiere che si aprono e che vogliono costruire insieme qualcosa.

Mi disarmo sempre la sua apertura al nuovo, la curiosità, lo stupore della scoperta e mi insegna a recuperare proprio questo stupore, il riconoscere le novità pur nella routine quotidiana e soprattutto a non scoraggiarsi.

È un abbraccio che colma il dolore di certi errori di noi che veniamo qui credendoci forse un po' troppo "bianchi" Si dice che i *tubabu*, i bianchi, hanno occhi grandi ma non vedono o piuttosto non sanno osservare! E così imparo come anche il dolore possa portare consiglio con la tenacia del suo insinuarsi e suscitare perché, mette in discussione..... apre forse gli occhi.

Un abbraccio che incoraggia e che fa sentire la gratitudine dell'esserci.

Un abbraccio che fa superare le diffidenze.

Un abbraccio che compensa le tante fregature.

Un abbraccio che racchiude questo mio girovagare in una verità semplice che mi fa scoprire che solo dentro di me posso trovare sentieri di pace, che il viaggio più profondo, quello vero è qui nel mio animo che si fa sintesi dei tanti percorsi, che diventa tesoro di incontri, di mondi, di racconti, di storie vissute, di affetti.

E nel morbido di questo abbraccio, tra quei seni generosi a volte soffocanti, nel sorriso di madame mi abbandono, allarghiamo le braccia insieme, e i nostri sorrisi sono adesso per tutti voi. Con un affetto tenero tenero.

Info: ufficiostampa@mlal.org

CONGO, APPELLO PER UNA BORSA DI STUDIO PER SIDONIE

(di Paolo Moro, equipe Progetto "Chiara, Amici di Kenge") - Sidonie Bombi Toria è una diciannovenne carina e intelligente. Proviene da una famiglia molto numerosa. Tra fratelli e sorelle ne annovera infatti ben nove che, con lei, fanno 10! Ciò significa anche molta fatica per assicurare il sostentamento di tutti.

Sia il padre che la madre sono infatti piccoli contadini che coltivano e vendono pochi prodotti al mercato. Nonostante il loro duro lavoro, a stento riescono a sfamare i loro figli. I loro prodotti: manioca, arachidi e qualche verdura (*bitekuteku, sakasaka*, ecc.) sono appena sufficienti infatti all'acquisto di generi alimentari di uso quotidiano. E anche quel poco che fanno avanzare per avere del contante, risulta di scarso aiuto all'economia familiare vivendo loro lontani dai circuiti commerciali. E così si esaurisce il bilancio familiare.

Figurarsi se in queste condizioni, i genitori, di Sidonie si possono permettere di inviare i propri figli anche a scuola. Tanto più che gli stipendi degli insegnanti e il materiale didattico sono a carico della famiglia. Per la prima volta questo anno lo Stato ha promesso qualcosa agli insegnanti. Sidonie che si è diplomata in Pedagogia Generale con 64/100 non trovava sbocchi per proseguire gli studi ed era perciò destinata a seguire i genitori nella coltivazione della terra. Grazie ai sostenitori che si diranno disponibili ad assumersi la copertura delle spese (500 euro), Sidonie e altre compagne e compagni come lei, avrà una borsa di studio che le consentirà di prendere la laurea di infermiera A1 e dunque a garantirsi un'opportunità concreta di lavoro, quindi un avvenire migliore e la possibilità di aiutare anche la sua numerosa famiglia a sopravvivere.

Info: sostegno@mlal.org



VITA MLAL (1), FIORI D'ARANCIO ALLA VIGILIA DI NATALE PER LISA E ANDREA

Verona – Con rito misto e tante letture ispirate anche al rito buddista, si sono uniti in matrimonio il 23 dicembre scorso sulle colline veronesi di Castagnè, due nostri amici e collaboratori. Lisa Guandalini per più di due anni nell'ufficio Scuola & Educazione del Mlal e il grafico Andrea Moras che da anni offre il suo aiuto gratuito per la confezione degli aggiornamenti dei Progetti Mlal, si sono sposati alla presenza di un centinaio di ospiti. Il pranzo, offerto in una struttura attigua alla parrocchia di Castagnè, è stato anch'esso "misto", visto che comprendeva piatti tradizionali veronesi (origini di Lisa) e piatti liguri (origini di Andrea). Sempre all'insegna dell'unione di culture e religioni, Andrea e Lisa hanno infine voluto condividere la loro gioia anche con i carcerati di Nampula (Mozambico) dove il Mlal ha avviato proprio nelle scorse settimane un progetto di cooperazione allo sviluppo per garantire dignità e alimentazione a una popolazione carceraria che vive ammassata in strutture fatiscenti e igienicamente del tutto insufficienti. L'equivalente della quota tradizionalmente dedicata all'acquisto delle bomboniere è stata infatti destinata a sostenere il progetto "Diritti in carcere" del Mlal. A Lisa e Andrea, quindi, il doppio grazie del Mlal per aver diviso i loro cuori ancora una volta con i nostri amici più lontani. E alla coppia di sposi, il più grande augurio di felicità!

Info: ufficiostampa@mlal.org



VITA MLAL (2), E' SCOMPARSO IL PAPA' DELLA NOSTRA VOLONTARIA IN BOLIVIA

Aosta - Lunedì 22 gennaio è improvvisamente venuto a mancare l'anziano padre di Anna Alliod. La nostra volontaria aostana, è ormai da anni in Bolivia per il Mlal dove, insieme al marito Aurelio Danna, ha seguito la realizzazione di tre diversi progetti di cooperazione allo sviluppo. Anna è rientrata nei giorni scorsi in Italia per partecipare con il primogenito Davide ai funerali del papà e riabbracciare così l'intera famiglia che non la vedeva da un bel po'. Ad Anna e a tutta la sua famiglia un abbraccio affettuoso del Mlal.

Info: ufficiostampa@mlal.org

VITA MLAL (3), NUOVO LUTTO NELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

Carpi (Modena) - E' mancato il 31 gennaio dopo lunga malattia anche il nostro aderente Mlal Narciso Bulgarelli di Carpi, pensionato, già coordinatore della sede di Modena e Carpi dell'Associazione Italia

Nicaragua. Narciso è stato sempre molto attivo nella solidarietà e nella sensibilizzazione anche grazie all'esperienza fatta con i nostri progetti in Centroamerica. Negli ultimi anni si era un po' appartato per la malattia e non aveva più partecipato alle attività del Movimento.

Alla sua famiglia, le condoglianze più sentite da parte degli amici (vecchi e nuovi) del Mlal.

Info: presidenza@mlal.org

ONG & EDITORIA (1), TUTTI UGUALI SULLA NUOVA ARMADILLA

Roma - Dal 1985 l'Asal pubblica in collaborazione con il Mlal l'Agenda Armadilla, allo scopo di divulgare i temi dello sviluppo e sostenere i concetti di pace, solidarietà e cooperazione internazionale sul territorio italiano. L'edizione di quest'anno si inserisce infatti nel progetto di Educazione allo Sviluppo "Tutti uguali sulla carta", cofinanziato dall'Unione europea e promosso da Asal insieme al Mlal ProgettoMondo, Amnesty International e Cric. Il tema è quello della cartografia come strumento educativo. Uno spunto che consente di approfondire altri temi o progetti di cooperazione allo sviluppo su cui un confine, una frontiera, la posizione geografica di un Paese rispetto a un'altra, influisce anche sullo sviluppo sociale, economico e culturale delle sue popolazioni. Così Mlal vi racconta quest'anno tre propri progetti che hanno appunto in sé il tema della frontiera e/o di confine insti nella visione progettuale e appunto nella metodologia di lavoro: Terra di mezzo (Dominicana-Haiti); Per una Regione di nuovi cittadini (Paesi del Mercosud e Cile); Mai più da clandestino! (Marocco).

Agenda Armadilla oltre a circolare attraverso i consueti canali librari, viene distribuita in tutta Italia attraverso numerose associazioni e Ong che partecipano di volta in volta alla sua realizzazione.

L'agenda è in vendita anche nella nostra sede a 10 €.

Info: tel. 06 3235389 - fax 06 32335388 - info@asalong

ONG & EDITORIA (2), ALLARME CLIMA: SABBIA E MARE CI SOMMERGERANNO

Torino - Sul numero gennaio-febbraio di Volontari per lo Sviluppo troviamo in apertura un'intervista con il meteorologo Luca Mercalli sul clima e sul futuro del nostro pianeta: 150 milioni di persone entro il 2050 rischiano di divenire profughi per desertificazione, uragani e innalzamento degli oceani. E mentre Legambiente avverte che il deserto ha ormai superato il Mediterraneo, le compagnie assicurative non coprono più i disastri ecologici, ormai troppo frequenti. Intanto si pianifica l'evacuazione nel sud Pacifico di una serie di isole sommerse dal mare.

"Chi rompe paga" è invece il titolo di un servizio sulle ultime condanne in materia di disastri ambientali: Myanmar, Corea del Sud, Nigeria, Perù, nel 2006 una serie di sentenze epocali ha condannato le multinazionali della petrol-chimica a pagare risarcimenti milionari per distruzioni ambientali e violazioni dei diritti umani. E da oggi una nuova normativa Ue renderà più severa la clausola sociale negli accordi commerciali.

Tre inchieste sul tema dei diritti umani e le sue violazioni più recenti arricchiscono poi il sommario della rivista. Si parte con la realtà cecena e la testimonianza che ha offerto sull'argomento la pluripremiata, candidata al premio Nobel per la pace nel 2006, Lidja Iusupova. Come leader dell'associazione Memorial a Grozny, ha documentato oltre 3 mila casi di violenze dell'esercito russo sulla popolazione cecena. Segue un'inchiesta sul Perù, "La miniera maledetta", e cioè sulla voragine dantesca, profonda 500 metri e larga 2 km, a quasi 4.500 metri sulle Ande peruviane. E' il Volcan, la miniera costruita a Cerro de Pasco sloggiando gli abitanti e sequestrando le terre ai proprietari. Un business imperdibile per i gruppi minerari stranieri, che si appoggiano a prestanomi locali e godono l'appoggio del governo centrale, mentre la gente soffre di gravi malattie. Terzo business, e sempre cresciuto sulla violazione dei diritti umani – e questa volta quelli dei più piccoli- "L'orfano d'oro": I bambini di strada che a Brazzaville sono in costante aumento. In soli dieci anni gli orfanotrofi sono infatti triplicati. Un boom più per far soldi che per aiutare i piccoli abbandonati. E i proprietari degli istituti rivendono i doni ricevuti dall'Europa sui mercati cittadini.

Tra le storie che lasciano sperare in un futuro migliore, Volontari per lo Sviluppo, sceglie di raccontare quella de "Il generale e la meglio gioventù", un serbo per nascita, bosniaco per residenza, che tentò di difendere in armi Sarajevo nell'assedio del 1992 e che oggi, ricercato come criminale di guerra, si è convertito all'impegno sociale. E punta sui giovani e le scuole per creare un futuro di pace nel suo paese; "Razzismo fuorigioco" con cui il Cisl lancia un concorso: trovare uno slogan antirazzista per le magliette dei "pulcini".

E ancora: "L'acqua che c'è", articolo secondo il quale l'accesso all'acqua non è un problema di scarsità della risorsa, ma di povertà e ingiustizia, come si evince dal l'ultimo Rapporto sullo sviluppo umano dell'Onu che rivendica 20 litri al giorno di acqua pulita per tutti. Infine un approfondimento sulle nuove frontiere della scienza: la telemedicina come nuova frontiera della "cooperazione informatica".

Info: redazione@volontariperlosviluppo.it – www.volontariperlosviluppo.it

ONG & POLITICA (1), UNA NUOVA LEGGE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Roma - "E' venuto il momento di rilanciare con forza e coerenza le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Italia." E' quanto hanno dichiarato Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Democratici di Sinistra e Gianguido Folloni, responsabile cooperazione internazionale della Margherita.

Un documento con cui si spiega che i partiti dell'Ulivo, Democratici di Sinistra e DL – La Margherita, in stretta collaborazione con i gruppi parlamentari dell'Ulivo intendono impegnarsi a favore della riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo. Perchè "tanto per la necessità di recuperare il divario di sviluppo e benessere che separa il Nord ed il Sud del mondo, quanto di fronte a calamità ed emergenze da tutti sentite come momento di solidarietà collettiva, occorre una nuova visione e servono nuovi strumenti."

"L'Italia si è da tempo dotata di una legge (la Legge 49/1987) che con lungimiranza – come si legge in una nota ufficiale - ha permesso e sostenuto un'azione di cooperazione che è apprezzata e stimata in ogni parte del mondo. I grandi mutamenti intervenuti in seno alla Comunità internazionale, e i limiti gestionali manifestati dalla legge stessa, richiedono oggi una riforma che rafforzi e dia nuovo impulso all'impegno che il nostro paese assicura per favorire lo sviluppo delle nazioni più arretrate, il riequilibrio tra le diverse aree del mondo, un giusto accesso alla conoscenza, alle risorse, al progresso. " Punto cardine del nuovo Disegno di legge, l'idea che le politiche di cooperazione tra i popoli e gli Stati siano alla base delle relazioni internazionali e dell'impegno internazionale dell'Italia.

Un altro principio essenziale da cui muove il documento è quello per cui l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo esclude interventi a sostegno di ulteriori interessi economici, militari e politici: "La cooperazione allo sviluppo ha –si legge ancora nel documento- una sua propria dignità e deve rimanere svincolata dalla fornitura di beni e servizi italiani, nel rispetto dei criteri adottati in sede OCSE/DAC."

La nuova architettura istituzionale e regionale prevederebbe in materia di cooperazione che al Consiglio dei Ministri venga affidato il compito di assicurare la coerenza delle politiche di cooperazione, realizzate dai vari enti pubblici, ministeri e amministrazioni regionali e territoriali, mentre le figure di riferimento siano rappresentate che dal Ministro e dal Vice-Ministro degli affari Esteri, che è il soggetto che realizza quanto il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento hanno adottato. E' inoltre previsto un fondo unico per la cooperazione che raccoglie tutti i fondi destinati a tali politiche che viene posto sotto la responsabilità del Vice Ministro.

"Al centro della nostro progetto di riforma vi è la specifica previsione dell'istituzione dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, quale organo di gestione dell'APS. Essa agisce in piena autonomia e non è sottoposta a vincoli di qualsiasi tipo. L'Agenzia è inoltre gestita da un Consiglio d'Amministrazione, presieduto da un Presidente nominato dal Ministro."

Il Disegno di Legge chiarisce, inoltre, il confine tra cooperazione ed emergenza, ponendo quest'ultima distinta tipologia di interventi nella cornice delle politiche di cooperazione allo sviluppo. Slegare la cooperazione e l'emergenza, intesa come "interruzione del processo di sviluppo, farebbe, infatti, perdere alla cooperazione una parte importante della sua natura."

Altro punto qualificante del progetto è rappresentato dal riconoscimento e dalla valorizzazione del ruolo delle Regioni, degli Enti locali e degli attori italiani privati e pubblici nella realizzazione dei programmi e progetti, fermo restando il rispetto del principio di sussidiarietà e fermo restando il ruolo di coordinamento svolto dal Ministero degli Esteri.

"Le risorse destinate all'APS, dovranno essere indicate con chiarezza – con l'obiettivo di arrivare gradualmente ma chiaramente allo 0.7% del PIL, così come i costi di funzionamento dell'Agenzia ed essere erogate in modo certo e prevedibile; è stata prevista anche la detassazione dei fondi destinati ad iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate da organizzazioni riconosciute ai sensi della legge."

Info: ufficiostampa@mlal.org

ONG & POLITICA (2), LA SENTINELLI SOGNA UN' AGENZIA DI ONG

Roma – L'occasione per lanciare la proposta è stata la Tavola rotonda promossa dall'Associazione ONG italiane "Nuovi orizzonti della cooperazione - dopo gli Stati Generali verso la riforma della Legge 49" dello scorso 15 dicembre a cui partecipava anche la Vice Ministra alla Cooperazione On. Patrizia Sentinelli. "Il fallimento delle politiche di lotta alla fame – ha detto la Sentinelli rispondendo alle molte osservazioni arrivate dagli interventi dell'associazione - ci deve portare a una modifica delle politiche che proponiamo come Governo quindi non solo la questione della quantità degli aiuti, ma ad esempio per le politiche commerciali vedi gli EPA (accordi di partenariato europei) vanno cambiati, devono essere ricontrattati i rapporti Europa-Africa.

A gennaio Emma Bonino si è detta disponibile a discutere con me delle politiche commerciali e delle questioni aperte con i paesi in via di sviluppo. Bisogna cambiare la metodologia degli interventi che è la sostanza politica, perché non si cambia se non si lavora dando protagonismo a chi lavora sul campo come voi".

“I Fondi per l’Aps – ha chiarito - non sono tutto, ma servono! Ci vuole una responsabilità pubblica sulla questione e per questo non ho terminato il mio sforzo perchè prevedo un altro intervento per recuperare fondi per la cooperazione dalla Finanziaria.

Due anni fa nella Finanziaria di allora i residui di spesa andavano in economia, cioè non si potevano riutilizzare per la cooperazione. Nel 2005 erano 50 milioni per esempio. Ora con una nuova norma nell’attuale Finanziaria potremo recuperare questi fondi.

Per il Fondo Globale visto il vuoto creato dalla mancanza dei fondi, l’azione presa è stata quella di presentare una legge per la creazione di un fondo ad hoc per le pandemie sia alla Camera, e dopodomani al Senato.

Il miliardo presentato per le missioni di pace, non è solo missione militare ma dobbiamo chiarire come spendere quei soldi per la cooperazione nei paesi coinvolti. In Afghanistan noi abbiamo avuto qualche milione di euro per pochissimi interventi ora dobbiamo sfruttare i fondi già stanziati per le missioni di pace per fare cooperazione”.

“Punti – ha continuato la viceministra Patrizia Sentinelli - su cui voglio essere chiara: la cooperazione è cooperazione di lungo periodo, non può essere solo emergenza umanitaria e non ci deve essere confusione coi militari.

Inoltre l’aiuto legato deve finire, gli interessi delle imprese italiane devono essere sganciati da quelli della cooperazione internazionale dello Stato”.

Sulla riforma della Legge 49 la Sentinelli ha ammesso che si tratta di una legge del 1987, una buona legge ma vecchia: “Stiamo lavorando per fare presto perché si è discusso tanto, abbiamo istituito un Tavolo per la riforma per favorire il dibattito. Nella legge le finalità dovranno essere esplicitate attraverso temi nuovi: diritti umani, diritti delle donne, tutela del lavoro e dell’ambiente, dei beni comuni, e il ruolo dei privati che possono partecipare alle risorse ma senza sostituzioni dello Stato.

Gli indirizzi politici dovranno essere mantenuti dal Ministero, ma l’attuazione di questi sarà opera di un’Agenzia per la Cooperazione, che abbia autonomia e dia snellimento delle procedure, a cui chiedere però una grande responsabilità di gestione e verifica”.

Info: ufficio.stapa@ong.it

ONG & POLITICA (3), ASPETTANDO LA RIFORMA LO STATO PAGHI I CREDITI ONG!

Roma – Apriva i lavori della Tavola rotonda, che lo scorso 15 dicembre l’Associazione Ong italiane dedicava alla riforma della legge sulla cooperazione, il presidente Sergio Marelli commentando le intenzioni espresse in queste settimane dagli esponenti del centrosinistra e del governo: “Pensiamo che stiano andando nella stessa direzione, non solo per la riforma della Legge 49, che resterà nell’alveo della politica estera, ma anche la volontà di perseguire l’unicità delle risorse, della coerenza dell’azione, e soprattutto è stata confermata la nostra richiesta di avere un Vice Ministro come responsabile politico, oltre ad avere nella Finanziaria un timido segnale di cambiamento, 600 milioni importanti e soprattutto i 100 milioni per il capitolo Ong”.

Marelli ha però voluto anche dare qualche segnale di scontento: “Guardando meglio la Finanziaria – ha detto infatti il presidente dell’Associazione Ong italiane - il Governo appare balbuziente, un esempio per tutti il 5xmille: prima sparisce la norma senza ancora conoscere gli esiti della prima esperienza, poi con la proiezione dei risultati del Sole24ore (476 milioni probabilmente) viene inserito in extremis un emendamento di Franceschini e Migliore, si escludono i Comuni riconosciuti come non idonei, alla conclusione al Senato però si mette il tetto della copertura finanziaria di 250 milioni, e quei 250 milioni in più che cosa se ne farà lo Stato?”

Inoltre – ha sottolineato sempre Marelli – “Non è passata la nostra richiesta di defiscalizzazione dei volontari internazionali, che devono pagare l’irpef come se fossero dei normali lavoratori all’estero.

Ma il fatto che più ci fa indignare è la certa mancanza dei fondi destinati al Fondo Globale per la lotta all’Aids, Tubercolosi e Malaria. Verrà votata la fiducia al Senato per la Finanziaria con un maxi emendamento senza quei fondi di 130 milioni per il Global Found che abbiamo chiesto ripetutamente, così si baratta la vita di 40 milioni di persone con un “risparmio” vergognoso, solo questo termine ci sentiamo di usare. Vergogna.

E’ chiaro per noi che i fondi che mancano non devono essere cercati dentro la cooperazione italiana. Perchè solo la qualità delle spese militari rimane intatta dentro la Finanziaria, 1 miliardo di euro che non vengono toccati.

Per ultimo, il tema della Legge Delega di riforma della cooperazione: “In attesa di questa – ha commentato Marelli a nome delle Ong italiane - non si può rischiare di vedere decimate le Ong italiane, perché il dato è sempre quello 40 milioni di debito dello Stato verso le Ong risalente il più delle volte 1994. Lo stato di salute è drammatico, dopo aver lavorato per due anni e mezzo con i nostri esperti e quelli del Ministero degli Esteri per snellire regolamenti e procedure, ieri sera la Ragioneria del Ministero dell’Economia ha dichiarato che qualunque progetto con rendicontazione non chiusa delle ong di così vecchia data non viene più presa in considerazione perché i tecnici chiedono delle condizioni impossibili da mettere in atto verso lo Stato e la Direzione Generale della Cooperazione allo

Sviluppo.

Aspettando la riforma e l'applicazione della legge – aveva concluso Marelli - non possiamo continuare a indebitarci ancora con le banche”.

Info: ufficio.stampa@ong.it

ONG & POLITICA (4), L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE IN SOMALIA

L'Associazione delle Ong italiane, con le sue quattordici Ong operanti in diverse regioni somale da più di un decennio, intende lanciare alle Autorità somale e alla Comunità internazionale un appello per la riconciliazione e la pace duratura in Somalia. “Le Ong non hanno mai creduto che la via delle armi possa risolvere i problemi della Somalia. Specie poi se le armi giungono con eserciti stranieri considerati nemici dalla gran parte della popolazione. La via del dialogo e del negoziato politico è necessaria ed è l'unica che possa assicurare soluzioni vere e durature. La presenza di legittime forze dell'Unione africana, come previsto dalla Risoluzione 1725, va quindi rapidamente assicurata con il supporto politico di tutta la Comunità internazionale anche al fine di garantire stabilità e distensione indispensabili per il rafforzamento del dialogo politico”.

“L'Etiopia dovrà uscire subito dalla Somalia per lasciare libero spazio a questa nuova presenza internazionale e favorire i tentativi di pacificazione e riconciliazione di tutti i somali. Se invece ritenesse di potere continuare ad agire «da arbitro e da giocatore», mantenendo presenze armate nel paese, allora si svelerebbe il suo disegno egemonico di controllo del Corno d'Africa e di “stato gendarme” che agisce per procura nella “guerra al terrore” senza averne alcun legittimo mandato”.

“In questo contesto, il presidente Abdullahi Yussuf, costituzionalmente simbolo dell'unità nazionale, e il primo ministro Ali Mohamed Gedi dovranno riuscire a rappresentare tutti i somali, ricucire le molte fratture, favorire l'indispensabile dialogo inclusivo di tutte le componenti della società civile, le organizzazioni sociali e dei diritti umani, gli intellettuali, gli imprenditori e i businessmen, fino a negoziare con le Corti perché possano esprimersi, con pieno riconoscimento, come partito politico nella rinuncia di qualsiasi opzione armata”.

Occorrerà al contempo che sia impedito il ritorno al passato con le prepotenze delle fazioni e le loro inaccettabili signorie. Impresa ardua, data la rapida riapparizione dei “signori della guerra” e delle milizie claniche, ma assolutamente indispensabile. Il ritorno del *warlords* e dei loro poteri, in contrapposizione o a fianco delle istituzioni, spalancherebbe le porte a qualsiasi fondamentalismo che si proponesse in modo alternativo, dato che attirerebbe ampi e forse definitivi consensi. Per legittimarsi, il governo dovrà quindi vincere la sfida del monopolio della sovranità, altrimenti risulterebbe presto sopraffatto da resistenze e poteri forti e dalla sfiducia della gente.

“Le Ong ritengono che, nonostante il delicato e difficile momento che vede la presenza di truppe straniere prive di legittimità internazionale, vi siano le condizioni per la riconciliazione, nel rispetto e nella considerazione reciproca, per il bene del paese e per quello della società somala. Molti sono infatti i punti su cui potrebbe esserci accordo e che potrebbero unire tutti nel reciproco interesse, dopo ben sedici anni di guerre e lotte intestine. Da essi occorre partire, per ritrovare il cammino comune e appianare le divergenze”.

Da anni i somali stanno aspettando di ricostruire il proprio paese. Non potranno farlo da soli. Data l'ampiezza del compito sarà richiesto l'impegno della comunità internazionale a fianco delle istituzioni e realtà sociali, produttive e imprenditoriali somale. Tale programma di ricostruzione fisica, economica, sociale, culturale, morale dovrà prendere avvio quanto prima e sapere rispondere ai bisogni della popolazione. Sarebbe il migliore segnale del cambiamento. Una sfida per le Nazioni Unite, l'Europa, l'Italia e per il Governo e la società somali.

L'Italia potrebbe fornire un importante contributo, dato il serio impegno mostrato finora. Impegno che, come richiesto dagli stessi somali, va rafforzato e reso più visibile, accompagnando la mediazione politica con una concreta e forte azione di cooperazione. L'Italia continua ad essere un paese amato da una buona parte della popolazione e quindi desiderato e ascoltato. Un suo forte impegno in Somalia potrebbe dare un rilevante contributo al dialogo interno, per giungere ad una reale pacificazione e riconciliazione, e a quello esterno con l'islam e i paesi arabi, dato che la Somalia rappresenta un anello di congiunzione tra africani e arabi.

Le Ong italiane hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante in Somalia. Molti i legami esistenti, solidi e fecondi. La conoscenza, la fiducia e la credibilità costruite negli anni rappresentano un patrimonio straordinario che le Ong vogliono mettere in gioco anche in questa delicata fase. Chiedono al Governo italiano il necessario sostegno per potere essere, da subito, più fortemente presenti per continuare a portare aiuto alle popolazioni e favorire il dialogo politico e la riconciliazione.

Info: Associazione Ong italiane, vicepresidente@ong.it

ONG & POLITICA (5), CARA MINISTRA BONINO TI SCRIVO DA NAIROBI

(di Alberto Zoratti, Fair/TRADEWATCH) - «Noi del Tradewatch, Osservatorio sul commercio internazionale che 'segue affettuosamente' i negoziati Wto con la lente di un lavoro faticoso e

quotidiano per un'economia di giustizia, eravamo stupiti dal Suo silenzio, onorevole ministro Bonino. Dall'imperterrita ostinazione nel non incontrare le reti delle organizzazioni non governative, i movimenti sociali, tutte quelle realtà che portano non come verbo incontrovertibile ma come riflessione e proposta concreta un nuovo modello di sviluppo e, in questo, un altro modello di commercio. Poi, finalmente, abbiamo letto il suo intervento sulle pagine del Manifesto. Una risposta chiara, sobria, argomentata, su un argomento tanto impegnativo quanto delicato per i destini di un intero continente, gli Accordi di partenariato economico o, nell'acronimo inglese di noi anglofili (altro che NoGlobal), Epa.

E' vero, l'Africa non è solo vittima della globalizzazione selvaggia. Lo è anche, o verrebbe da dire nonostante. Nonostante secoli di predazione e di colonialismo, grazie ai quali abbiamo paesi rimasti bloccati su ricette economiche assolutamente fallimentari (vogliamo parlare delle coltivazioni di cotone dell'africa subsahariana, tanto per fare un esempio?).

Ed oggi, grazie al sistema in via di globalizzazione che Lei tanto decanta, l'Africa è diventato continente da depredate, in cui europei, statunitensi e, certo, anche i cinesi, concordano nella spartizione di ciò che rimane di una terra, ancora, ricca in risorse e cultura. Possiamo parlare delle multinazionali del farmaco, e delle loro scellerate politiche nei paesi del Sud, oppure possiamo guardare ai diritti delle comunità calpestati dalle imprese legate al business dell'energia, anche italiane.

Oggi noi siamo qui, a Nairobi, in Kenya. Assieme a quello che Lei sul Suo intervento definisce "presunto movimento panafricano", ma che qui vediamo in tutta la sua complessità, la sua interezza. Ed è un movimento di contadini e contadine che, assieme ad altri movimenti contadini di altre parti del mondo, sono proprio venuti a dire alla Commissione europea e al governo che Lei rappresenta e con cui concorda le linee politiche, che loro, i contadini, non quelli presunti, ma quelli che lavorano sui campi 14 ore al giorno, non sono d'accordo con gli sviluppi che gli Epa stanno avendo.

Chiedono anni di moratoria, almeno venti, per poter consolidare le proprie economie, chiedono sostegno per i mercati locali, per l'integrazione subregionale. Vogliono essere tutelati, esattamente come le imprese nascenti d'inizio secolo in occidente, rispetto ad una competizione globale che li vedrebbe perdenti. Di quale presunto movimento parliamo, ministro Bonino, quando ieri, proprio ieri, i rappresentanti delle maggiori piattaforme contadine dell'Africa dell'Ovest, Roppa, dell'Africa Centrale, Propac, e dell'Africa orientale assieme all'Asian Farmers Association [organizzazioni alle quali aderiscono più di ottanta milioni di contadini], hanno rimandato indietro la proposta preconfezionata degli Epa. Pensata, sviluppata e implementata senza prendere loro in considerazione.

Forse si domanderà chi rappresentano, costoro. Potrebbero risponderLe i numeri. Visto che parliamo di decine di milioni di persone. Solo Roppa rappresenta oltre 35 milioni di contadini. Ed hanno nomi reali, perché sono persone in carne ed ossa.

E in particolare sono donne. Si chiamano Lucy Mwangi, Halima Tiusso Sanda, Phoebe Anyango per dirgliene alcuni. Ma sono molti, milioni e sparsi per l'Africa. Forse, se possiamo permetterci un consiglio, La inviteremmo qui, a parlare con loro".

A febbraio ci sarà in Mali un Congresso internazionale sulla sovranità alimentare organizzato proprio da Roppa.

Info: www.fairtradewatch.org

CHI VA E CHI VIENE

MARIANNA MORMILE, 28 anni di Anzio (Roma) e una laurea in Scienze biologiche, ha scelto di impegnare il suo anno di Servizio civile in Marocco nell'ambito del progetto "Tornare a scuola".

SILVIA RUSSO, 32 anni di Varese, è partita per il Burkina Faso dove rafforzerà l'equipe del progetto "Sentieri della salute".

NEWS & SEGNALAZIONI

✓ **Un anello...di una catena per Gaza: una campagna per la pace.** 10.700 euro: questa la somma raccolta da "Un anello...di una catena per Gaza", la Campagna di solidarietà con il popolo palestinese, promossa da Volontari nel mondo – FOCSIV in collaborazione con il CIPAX.

La Campagna ha preso vita dal gesto di Giovanni Franzoni, abate della basilica di San Paolo fuori le mura in periodo conciliare, che nel corso di una manifestazione a sostegno del popolo palestinese nel luglio scorso, donò l'anello pastorale a lui conferito da Paolo VI nella domenica delle Palme del 1964, mettendolo a disposizione per una raccolta fondi nell'ambito della più ampia Campagna "La Palestina ha bisogno di noi. Noi abbiamo bisogno della Palestina", promossa da Action for peace e numerose testate giornalistiche.

La FOCSIV in quell'occasione rispose alla richiesta tramite la campagna "Un anello...di una catena per

Gaza”; a fronte di un contributo pari a 50 euro, più di 200 persone hanno partecipato all’assegnazione del prezioso gioiello, avvenuta sabato sera presso la Comunità di San Paolo a ROMA in Via Ostiense 152/B, alla presenza dello stesso Franzoni: il biglietto sorteggiato è stato il numero 79.

“Abbiamo promosso questa Campagna – ha dichiarato Umberto Dal Maso, presidente Volontari nel Mondo – FOCSIV - per rispondere alle drammatiche condizioni in cui versa ormai da mesi la popolazione palestinese. Per far sentire ancora una volta la voce di tutti quelli che vogliono che la pace sia fatta dalla cooperazione tra i popoli, in nome del rispetto dei diritti umani.”

Info: ufficiostampa@focsiv.it

✓ **Nessun segnale dai vertici Rai: Subito una direzione sociale, potenziata di personale e risorse.** La società civile torna a chiedere chiarimenti sul ruolo della comunicazione sociale in Rai, del Segretariato sociale e sugli spazi dedicati alle iniziative e campagne del settore no profit nella programmazione RAI .

“Insieme ai primi firmatari della lettera aperta alla RAI abbiamo chiesto al Ministro delle Comunicazioni e al presidente della RAI un segnale forte per la Comunicazione sociale del servizio pubblico RAI, per la trasparenza e il pluralismo ed efficacia” dichiara Sergio Marelli, presidente dell’Associazione ONG italiane e primo firmatario dell’Appello.

“La nostra lettera aperta a tutt’oggi non ha avuto nessun cenno di risposta, mentre invece abbiamo visto nel frattempo il nuovo contratto di servizio non è certamente incoraggiante in questo contesto.

“In considerazione di ciò – continua Marelli - reiteriamo l’appello e chiediamo che il Presidente della RAI, il Ministro delle Comunicazioni e il Presidente della Commissione di Vigilanza rispondano concretamente nel merito a quanto abbiamo sollecitato con il nostro Appello.

Sono certo della loro attenzione e responsabilità nell’affrontare problemi complessi come la Comunicazione Sociale in RAI”.

Tra i firmatari dell’appello: Sergio Marelli, Presidente Associazione ONG Italiane; Massimo Barra, Presidente Croce Rossa Italiana; Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della Protezione Civile; Riccardo Bonacina, direttore VITA; Luigi Ciotti, Gruppo Abele

Umberto Dal Maso, Presidente Volontari nel mondo – FOCSIV; Staffan De Mistura, Sottosegretario ONU e direttore esecutivo dell’United Nations System Staff College; Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli, Presidente Unicredit Private Banking; Maria Guidotti, portavoce Forum Terzo Settore; Wilma Mazzocco, portavoce Forum Terzo Settore

Fabio Laurenzi, Presidente Cospe, Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti

Giancarlo Malavolti, Presidente Cocis, Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo; Tiziana Nasi, Presidente Comitato Organizzatore IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006 - Presidente Comitato Italiano Paralimpico Piemontese; Valerio Neri, Direttore generale Save the Children Italia Fulco Pratesi, Presidente WWF Italia; Vera Schiavazzi, presidente CO.RE.COM. Piemonte.

Info: ufficisostampa@focsiv.it

✓ **La prima risposta al dramma Somalia: decine d’acquisti online per le scuole somale.** Le drammatiche notizie giunte in questi giorni dalla Somalia hanno evidentemente avuto un impatto sugli Italiani, più che mai disponibili a dare una mano al popolo somalo, da sempre unito al nostro Paese da un vincolo molto speciale.

In pochi giorni il neonato sito di *e-solidarity* www.zawadishop.it è stato visitato da decine di utenti che hanno scelto- tra i numerosi articoli proposti nel Catalogo- proprio quelli destinati alle scuole di Merca in Somalia. I doni più cliccati sono, infatti, banchi e sedie per arredare le scuole (ogni banco con sedia vale 70 euro) ed i kit scolastici per gli alunni (ogni kit costa 30 euro).

La campagna è stata lanciata dal Cosv presente in Somalia dagli inizi degli anni ’90 e precisamente nella città di Merca con attività rivolte prima all’ospedale e poi alle scuole.

Info: COSV – tel. 02.2822852 – cosv@enter.it - www.cosv.org

✓ **Solidarietà Internazionale 2007 diventa mensile.** E' in distribuzione il nuovo numero della rivista Solidarietà Internazionale. Nel sommario: “Inchiesta Eritrea: i voltaggiocia di Issayas, siamo alla dittatura! Carcere o lavori forzati per gli oppositori. Censura della stampa. Uso dello spionaggio...”. La Chiesa a una dimensione di don Vinicio Albanesi. Libano: la pace non si fa con le armi di Tonio Dell’Olio. Argentina: Claudia di notte sogna suo padre; Editoriale: Uomo del mio tempo; Dossier: Ruanda, non c’è pace sulle colline. Intervista a Marisa Conciari Rodano: “la lunga marcia delle donne”. Articoli di Albanesi, Barbera, Caligaris, Codrignani, Dell’Olio, Lutte, Marcon, Molinari, Nanni, Rinaldi, Sankara, Zanzucchi. Direttore editoriale: Eugenio Melandri.

Info: Offerta per chi si abbona entro il 15 gennaio 2007 l’abbonamento per tutto il 2007 a 15 Euro. Per informazioni e richiedere copie: 06.5415730 – promozionerivista@cipsi.it

✓ **Padre Alex Zanotelli per il ritiro dell’Afghanistan.** Zanotelli ha aderito all’appello per il ritiro dei soldati italiani dall’Afghanistan che è possibile firmare on-line sullo sito www.ildialogo.org. L’Appello è stato elaborato da alcune donne ed uomini del movimento contro la guerra per il ritiro dei soldati italiani dall’ Afghanistan. Trattandosi di persone provenienti da espressioni varie dei movimenti per la pace, si

è deciso di scrivere un appello senza firme di organizzazioni e/ reti promotori, ma firmandolo con i propri nomi . I primi firmatari dell'appello sono: Marco Sodi, Tiziano Cardosi, Doretta Cocchi, Nella Ginatempo, Gigi Ontanetti, Letizia Santoni, Leonard Shaefer, Mirco Tomasi. Siamo fiduciosi che possa essere e divenire uno strumento su cui riiniziare a costruire iniziative 'dal basso' nei territori e tessere relazioni vecchie e nuove con quanti fanno parte del più variegato 'popolo della pace.

Info: L'appello a cui si chiede di aderire è sul sito "<http://www.ildialogo.org/>" - anatole2003@libero.it

APPROVAZIONI E FINANZIAMENTI

--- AMERICA LATINA. Colombia. La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (Cn) ha stanziato un contributo a sostegno del progetto "Speranza Colombia".

--- AMERICA LATINA. Colombia. La Regione Piemonte ha scelto di sostenere il nostro impegno per i diritti degli sfollati.

--- AFRICA. Marocco. La Regione Puglia sostiene il lavoro del Mlal con le associazioni giovanili della provincia di Beni Mellal.

Febbraio

10 febbraio VERONA (Villafranca): Fornare a parlare di pace attraverso un ciclo di formazione e approfondimento sul tema della non violenza. L'Associazione Forneletti presenta la rappresentazione teatrale "Gandhi il cammino della verità" del Viva Opera Circus alle ore 20.

Info: mutirao@libero.it

16 febbraio ITALIA: "M'illumino di meno" è il titolo della campagna che il programma di Radio 2 Caterpillar lancia in occasione della Giornata Internazionale del Risparmio Energetico. L'invito rivolto a tutti è di spegnere le luci e tutti i dispositivi elettrici non indispensabili alle ore 18 del 16 febbraio. Lo scorso anno, la medesima iniziativa, provocò un risparmio pari al consumo medio quotidiano di una regione come l'Umbria nella sola ora e mezza di durata della trasmissione. La data del 16 febbraio sigla l'anniversario del protocollo di Kyoto.

Info. www.caterueb.rai.it

17 febbraio VERONA: L'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Sommacampagna (Verona) promuove un incontro con il docente universitario Franco Dalla Mura sul tema della "Solidarietà nel sistema pubblico dei servizi".

L'appuntamento è nella sala Impianti Sportivi di Sommacampagna alle ore 15.

Info: servizi.sociali@comune.sommacampagna.vr.it

*a cura di Lucia Filippi – ufficiostampa@mlal.org
numero chiuso in redazione il 5 febbraio 2007*